



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 29

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE CALABRIA
AGAZIO LOIERO

31^a seduta: martedì 17 novembre 2009

Presidenza del Presidente Giuseppe PISANU

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore	Pag. 3

Sui lavori della Commissione

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore	Pag. 3

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE:	
- PISANU (PdL), senatore	Pag. 3, 4
GARAVINI (PD), deputato	3
DE SENA (PD), senatore	4

Audizione del presidente della Regione Calabria Agazio Loiero

PRESIDENTE:		<i>LOIERO, Presidente della Regione Calabria</i>	Pag. 5,
- PISANU (PdL), senatore	Pag. 4, 9, 13 e passim		12, 19 e passim
LAURO (PdL), senatore	9	<i>GRECO, assessore all'ambiente e alla tutela</i>	
LUMIA (PD), senatore	10, 35	<i>delle acque</i>	14, 24, 25 e passim
NAPOLI (PdL) deputato	12, 31, 35		
LI GOTTI (IdV), senatore	13, 14, 24 e passim		
D'IPPOLITO (PdL), deputato	15, 30, 39		
TASSONE (UDC), deputato	17, 19, 20 e passim		
DE SENA (PD), senatore	20, 21		

Interviene il presidente della Regione Calabria, onorevole Agazio Loiero, accompagnato dal professor Silvestro Greco, assessore all'ambiente e tutela delle acque, dall'avvocato Roberto De Liso e dalla dottoressa Natalia Di Vivo, dirigenti Unità organizzativa autonoma per i rapporti con le Conferenze.

I lavori iniziano alle ore 14,10.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito)

Sui lavori della Commissione

PRESIDENTE. Purtroppo l'organizzazione dei lavori obbliga i colleghi della Camera dei deputati a recarsi in Aula alle ore 15, con la conseguenza che adesso abbiamo solo il tempo di ascoltare la relazione del presidente Loiero ed eventualmente di formulare qualche domanda, per poi aggiornarci alle ore 21,15 di stasera, in prosecuzione di seduta, quando il Senato e la Camera dei deputati avranno concluso i loro lavori.

Sull'ordine dei lavori

GARAVINI. Signor Presidente, è noto ed è volontà comune non lasciare dettare i nostri lavori dall'attualità delle notizie che rimbalzano sulla stampa. Tuttavia, la gravità e l'importanza del provvedimento che è stato inserito nel disegno di legge finanziaria la settimana scorsa devono portarci a riflettere seriamente sulla necessità che la Commissione antimafia si occupi della questione. Mi riferisco all'emendamento approvato al disegno di legge finanziaria venerdì scorso in Senato concernente la vendita dei beni confiscati per recuperare risorse da assegnare alla giustizia.

Vista la rilevanza di tale proposta, destinata ad arrivare all'attenzione della Camera dei deputati presumibilmente la settimana prossima, è importante che la Commissione antimafia preveda in tempi brevissimi (nei limiti del possibile già questa settimana, forse nella giornata di giovedì,

oppure ricorrendo a una seduta notturna) la trattazione dell'argomento nello specifico, in modo tale che, proprio grazie a una proposta di questa Commissione, si possa ritornare sulle decisioni assunte venerdì scorso al Senato nell'ambito dell'esame che la Camera dei deputati compirà sulla disposizione concernente la vendita dei beni confiscati.

PRESIDENTE. Onorevole Garavini, mi riservo di fare una veloce consultazione nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e, sulla base delle valutazioni che raccoglierò, cercherò di fissare il più presto possibile una seduta apposita per trattare l'argomento da lei indicato, la cui importanza credo non sia disconosciuta da nessuno.

DE SENA. Presidente, intervengo molto rapidamente, salutando anzitutto il presidente Loiero.

In relazione alla comunicazione in ordine alla prosecuzione della seduta questa sera alle ore 21, vorrei segnalare che alle ore 20,30 è prevista la riunione del Gruppo del PD per l'elezione del Presidente. Ritengo pertanto che questa sera gli appartenenti al Gruppo del PD non potranno partecipare alla seduta.

PRESIDENTE. Senatore De Sena, questa sera voterete e farete poi in tempo a prendere parte ai lavori della Commissione, convocata per le ore 21. Non possiamo costringere il presidente Loiero a trattenersi di più.

Come lei sa, senatore De Sena, ogni volta che abbiamo potuto abbiamo cercato di assecondare le esigenze dei partiti e dei Gruppi, in questo caso però penso non vi sarà difficoltà a concedervi di votare all'inizio della riunione. Comunque, per darvi ulteriore tempo possiamo posticipare la prosecuzione della seduta alle ore 21,15. Non possiamo pretendere invece che il presidente Loiero torni una seconda volta, anche se è scontato che, qualora ve ne fosse bisogno, dovrà farlo. Il presidente Loiero infatti è venuto e ha a disposizione mezz'ora di tempo, o poco più per svolgere la sua relazione introduttiva. Cerchiamo di rispondere anche alle esigenze degli altri.

Audizione del presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Regione Calabria Agazio Loiero che ringrazio per la sua disponibilità.

Avendo assunto dal 17 novembre 2008 la delega alla tutela della salute e politiche sanitarie, il presidente Loiero è accompagnato dal professor Silvestro Greco, che è assessore all'ambiente e alla tutela delle acque. Dal momento che abbiamo previsto che per le audizioni il presidente sia accompagnato da due assessori, ci tengo a spiegare perché il presidente Loiero è accompagnato da un solo, seppur valido, assessore. Al presidente

Loiero, come ai suoi colleghi delle altre maggiori Regioni del Mezzogiorno, abbiamo fatto pervenire tempestivamente lo studio del Censis e la mia relazione introduttiva. Gli abbiamo chiesto di introdurre l'audizione con una breve relazione che abbia sostanzialmente per tema l'influenza della 'ndrangheta sull'economia, sulla società e sulle istituzioni della Calabria. Ringrazio quindi sia il presidente Loiero che il professor Greco per la loro disponibilità e per la loro sensibilità in quanto, pur avendo loro proposto orari non comodi, hanno accettato di buon grado il nostro invito.

LOIERO. Signor Presidente, la ringrazio per questa opportunità che mi viene data di confrontarmi con lei e con la Commissione. Conosco alcuni dei membri e so quanto in passato abbiano affrontato il problema drammatico della criminalità, anche rispetto al lavoro che facevano prima di diventare parlamentari. Cercherò di dire la mia su una Regione difficilissima e soprattutto complicata per questa presenza così massiccia della criminalità organizzata. A seguire, dirò quello che ha potuto fare la Regione in questi cinque anni altrettanto difficili e complicati per la vita della Regione stessa.

Non vorrei esordire con una banalità, ma sono convinto che la situazione della criminalità in Calabria non sia pesante ma pesantissima, nel senso che influenza l'economia, la società e le istituzioni in quanto si infila dappertutto: nelle ASL, nel ciclo dei rifiuti, nelle amministrazioni. Si tratta, insomma, di un'organizzazione che dispone di un potere pervasivo imponente, un potere enorme che, secondo me, si è dilatato a dismisura negli ultimi 15 anni, come è peraltro confermato dalle cifre. Alla base di tale mutamento indico un solo motivo. All'inizio degli anni Novanta, a causa delle stragi compiute in Sicilia, tutta la luce si è concentrata, a ragione, su quella Regione per lo sdegno dell'opinione pubblica e, direi, di tutto il mondo. Questo ha permesso alla 'ndrangheta di prosperare nell'ombra, favorita da matrimoni e legami parentali incoraggiati dalle famiglie. Questo tipo di legami scoraggia moltissimo il pentitismo perché quando ci sono vincoli parentali di sangue tutto diventa più complicato.

Come ho detto prima, non sono un tecnico ma osservo la realtà dove vivo, lavoro e faccio politica. Quindi sulla traccia della sua lettera, della sua relazione e di quella del Censis, ritengo esistano alcune situazioni storico-ambientali che favoriscono la 'ndrangheta. Penso al peso della storia che è fortissimo e a quello che nella sua relazione assume un ruolo importante: la sfiducia abbastanza diffusa nello Stato sempre considerato assente e lontano.

Un ricordo che arriva dalla letteratura calabrese: in Calabria i sovrani Borboni venivano di solito solo a caccia, per cui la lontananza e l'isolamento sono durati per secoli. Sono convinto che fino all'Ottocento la vera isola sia stata la Calabria – non la Sicilia o la Sardegna – perché era difficilissimo arrivarci, penetrarla e percorrerla. Spesso chi faceva il *grand tour* arrivava a Paola per prendere un comodo piroscampo per Palermo. Era proprio la Calabria l'isola di questo nostro territorio già prima

che diventasse unitario. Questo ha segnato profondamente anche l'antropologia calabrese così intrisa di questo senso di solitudine e isolamento.

C'è poi il problema di una disoccupazione fortissima, dilagante, in cui è facile per la 'ndrangheta attingere manodopera. A ciò si aggiunge un altro fatto terribile: il cittadino vede sul territorio la criminalità vincente perché, a fronte di uno Stato che ha strutture spesso fatiscenti e obsolete, macchine che si rompono giornalmente, fotocopiatrici che in procura non funzionano, i malavitosi viaggiano in macchine milionarie sfoggiando lusso, opulenza e ricchezza. La grandissima maggioranza della popolazione non guarda a questi simboli che pure si manifestano in maniera dirompente nella regione, ma una parte di essa capisce, sta attenta e tende l'orecchio a chi vince sul territorio, essendo stato il popolo calabrese sempre sotto il giogo di qualcuno. Mi riferisco a fatti del passato che comunque concorrono terribilmente a sedimentare un'antropologia.

Di fronte a questa presenza, bisogna innanzitutto agire con la repressione che, com'è noto, è in capo alla magistratura, alle forze di polizia, ai Carabinieri, alla Guardia di finanza e alle varie armi. Queste forze hanno fatto un lavoro splendido in Calabria, basta guardare ai tanti successi conseguiti e ai tanti latitanti assicurati alla giustizia. Non si possono che fare i complimenti alle Forze dell'ordine e alla magistratura per il lavoro svolto, sappiamo però che per uno che viene messo in prigione tanti altri criminali si materializzano, specie in Calabria. Quindi, la repressione non è sufficiente.

Ci sarebbe bisogno di una società civile più reattiva; non dico cose apodittiche e valide in assoluto ma in genere questo elemento non c'è; c'è invece uno scarso senso civico che anch'esso è talvolta il prodotto del giogo della storia. Come sapete, il senso civico nasce dalla democrazia orizzontale che nel Sud e in Calabria non è stata conosciuta a sufficienza. Un rapido riferimento. Penso che molti di voi ricordiate il sociologo americano Putnam che all'inizio degli anni Novanta studiò le Regioni. Come spesso accade nelle sole università americane, questo studioso, dopo essersi dedicato per vent'anni allo studio delle nostre Regioni, pubblicò un interessantissimo libro denso di sapienza e di buon senso. In questo suo lavoro il sociologo sosteneva che la democrazia meridionale era una democrazia verticale che derivava direttamente da Federico II, mentre la democrazia del Nord discendeva dai Comuni e dalle Repubbliche marinare e aveva valori orizzontali. Senza eccedere in sociologia, trovo che questo sia un fatto importante.

D'altra parte, in questo dopoguerra di democrazia e di libertà la Calabria se ha raggiunto grandissimi e relevantissimi traguardi sociali, non ha però raggiunto traguardi civili di altrettanta importanza. In questo quadro sarebbe innanzitutto necessario che le famiglie inculcassero nei loro figli e discendenti il senso dello Stato. Per essere franchi però devo dire che spesso in zone di mafia questo non avviene. Ci sarebbe bisogno poi di una scuola all'altezza della situazione mentre la Chiesa, che già fa un grandissimo sforzo, nelle zone ad elevata criminalità dovrebbe essere ancor più penetrante. Sarebbe utile che ci fossero meno bisogno e meno

esempi diseducativi. Ho portato con me una lettera del commissario dell'AFOR che, tra l'altro, è stata assediata dai forestali della Calabria che, a causa del taglio dell'indennità di chilometraggio, da circa venti giorni hanno deciso di occuparla, inducendo commissario e vice commissario a dimettersi. Da questo punto di vista bisognerebbe essere più sanzionatori. Abbiamo voluto tagliare questa indennità perché la ritenevamo superflua; da otto mesi è in corso un braccio di ferro dal quale non riusciamo ad uscire perché alcuni operai si ribellano. Abbiamo affittato dei pullman per mandarli in montagna quando lo riteniamo necessario, ma nessuno si presenta per portarli su. Questo discorso si diffonde nel territorio e ha un valore dissuasivo fortissimo per chi guarda alla legalità. Sono convinto che ci sia una penetrazione profonda negli appalti. Abbiamo visto che in ASL poco distanti l'una dall'altra vi sono appalti in cui i costi di prodotti identici sono diversi.

Mi preme dire cosa ha fatto la Regione rispetto a questa condizione difficile e drammatica. Intanto, si è costituita parte civile in tutti i processi di 'ndrangheta. La prima delibera (la n. 626, se ricordo bene) che ho varato con la giunta che presiedo ha autorizzato il dirigente generale dell'avvocatura a procedere alla costituzione di parte civile nell'interesse della Regione in tutti i procedimenti penali relativi a delitti di criminalità organizzata di stampo mafioso nonché in quelli relativi ad altri reati che abbiano cagionato un danno. Ho con me un elenco che consegno alla Commissione. In quattro anni siamo riusciti a incassare diverse sentenze favorevoli, di cui una soltanto passata in giudicato ma molte arrivate al secondo grado. Finora siamo riusciti a ottenere un risarcimento rilevante e abbiamo previsto in bilancio una posta adeguata.

Siamo l'unica Regione ad aver costituito una stazione unica appaltante, chiamando a dirigerla il dottor Salvatore Boemi (credo che l'onorevole De Sena lo conosca bene) che per 15 anni è stato procuratore aggiunto presso la DDA di Reggio Calabria. Consegno alla Commissione anche un documento relativo al numero e all'entità dei bandi *in itinere* fino al 16 novembre 2009. Sempre a proposito della stazione unica appaltante, qualche giorno fa abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa con il sindacato per evitare che le ditte vincitrici praticino il lavoro nero. Abbiamo inoltre licenziato una legge antiracket e antiusura costruita con l'ausilio di Tano Grasso e abbiamo approvato il regolamento. Abbiamo firmato un protocollo d'intesa con la Guardia di finanza, con la quale abbiamo una sinergia costante, affinché possa svolgere un profondo monitoraggio sulle procedure di aggiudicazione dei bandi europei (riceviamo infatti una bella fetta di risorse europee); noi signaleremo gli aggiudicatari, la Guardia di finanza eseguirà un monitoraggio su di essi.

Due ASL calabresi sono state sciolte per infiltrazione mafiosa. Fu proprio lei, Presidente, quando ricopriva la carica di Ministro dell'interno, a sciogliere la ASL di Locri, che al momento è diventata di amministrazione ordinaria; quella di Reggio Calabria, dove adesso vi è un commissario di Governo, fu invece sciolta dall'allora ministro Amato. Abbiamo constatato che in queste ASL si conducevano molte trattative private sui

beni e servizi; da questo punto di vista, la stazione unica appaltante risolve i problemi alla radice. Abbiamo offerto alle Forze dell'ordine, sottraendoli dal nostro gracilissimo bilancio complessivo, 5 milioni di euro per permettere loro di acquistare nuove macchine e sostituire quelle diventate fatiscenti.

All'indomani della strage di Duisburg, abbiamo chiesto un confronto con il Presidente del Consiglio, insieme ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia, e abbiamo presentato una sorta di *vademecum* in cui, pur non essendoci nulla di apodittico, abbiamo segnalato le situazioni deficitarie, avvalendoci dell'esperienza maturata attraverso l'osservazione diretta del territorio. L'allora Presidente del Consiglio ci ricevette il 4 settembre 2007, e in quell'occasione consegnai un elenco delle carenze esistenti in quel momento, a partire da quelle riguardanti le procure. Vorrei precisare che da allora alcune situazioni si sono modificate e il Parlamento si è interessato a molte questioni che erano state sollevate. Ad esempio, all'epoca risultava scoperto l'incarico di procuratore generale di Catanzaro, che tra l'altro, a seguito delle note vicende relative all'inchiesta «Why not», risulta tuttora scoperto. Gli incarichi di procuratore della Repubblica di Reggio Calabria e di Cosenza, nonché quello di presidente della sezione GIP della procura distrettuale di Catanzaro, adesso risultano coperti, mentre così non è per quanto riguarda il terzo procuratore aggiunto della DDA di Reggio Calabria.

Abbiamo elencato inoltre alcune misure da adottare, ad esempio per effetto delle procedure di mobilità in atto su tutto il territorio nazionale, nonché per gli imminenti pensionamenti. Avevo fatto presente che molti uffici si sarebbero svuotati ben presto e che avremmo dovuto attendere almeno fino al corrente anno affinché entrassero in servizio i nuovi magistrati, spesso alle prime armi di fronte a una realtà così complicata, difficile e pervasiva. Proponevamo misure straordinarie volte alla massima accelerazione dell'arretrato giudiziario – tema tornato di attualità – mediante applicazione stabile di magistrati provenienti da altri distretti. Abbiamo chiesto che il periodo di permanenza obbligatoria dei magistrati in una sede sia effettivo, cioè depurato dai periodi di assenza per motivi diversi dalle ferie annuali (anche questo è un problema importante in una Regione come la Calabria), e che, salvo casi eccezionali, il trasferimento diventi esecutivo solo previo rimpiazzo del magistrato trasferito.

Sono state poste inoltre le seguenti questioni: aumento delle risorse per gli straordinari – anche questo è un tema di attualità – e per le spese relative a benzina e manutenzione; copertura degli organici del personale ausiliario, giudiziario e delle Forze dell'ordine; istituzione di posti di polizia nei centri a maggiore rischio che ne siano sprovvisti; tangibile valorizzazione del personale delle Forze dell'ordine che presti servizio in zone a rischio, al fine della progressione di carriera.

Anche sulla normativa penale abbiamo avanzato delle proposte, chiedendo una riforma della legislazione sulla destinazione dei beni confiscati. A tal proposito, vorrei far presente l'esperienza calabrese, poiché da noi la normativa sulla confisca dei beni ha perfettamente funzionato. Ad esem-

pio, con i beni confiscati siamo riusciti ad aprire una caserma a Gioia Tauro. Penso pertanto che su tale questione sia opportuna una grande cautela, perché una semplice liberalizzazione, in determinati territori, equivale a riconsegnare i beni nelle mani della criminalità organizzata. Occorre un potenziamento della normativa antiriciclaggio: il denaro sporco va inseguito e confiscato là dove viene utilizzato, ossia nelle aree ricche del Nord. Abbiamo chiesto l'abrogazione del patteggiamento.

Quanto al sistema delle opere pubbliche, sarebbe necessaria l'istituzione di una *task force* stabile in grado di monitorare i subappalti *in loco* e l'introduzione di stringenti requisiti morali per i professionisti privati (progettisti, collaudatori, direttori dei lavori) che svolgono attività in materia di lavori pubblici, prevedendo fra questi l'assenza di condanne e di rinvio a giudizio per fatti gravi e sanzioni disciplinari.

Circa il sistema economico, occorre la rimozione degli ostacoli al credito per le imprese e la messa a fuoco di sistemi, diversi dal semplice certificato antimafia (almeno così come viene oggi concepito), per individuare imprese mafiose.

Signor Presidente, ho concluso la mia relazione. Credo di aver sforato un po' i tempi a mia disposizione, ma mi è sembrato giusto parlare di alcuni argomenti almeno per sommi capi.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Loiero. Do subito la parola ai colleghi, con l'intesa che alle ore 15 la seduta verrà sospesa.

LAURO. Signor Presidente, rivolgo anzitutto un saluto al presidente Loiero.

La sua analisi sulla situazione calabrese e sulla pervasività del fenomeno della 'ndrangheta sul territorio e nelle pubbliche amministrazioni è condivisibile. La domanda che intendo rivolgerle, nella sua responsabilità di presidente della Regione Calabria, che ha governato per cinque anni, è la seguente: ritiene che l'istituto regionale sia rimasto un'isola non contaminata in questo brodo diffuso di coltura mafiosa all'interno della Regione, oppure che anche esso, con i suoi apparati e le sue burocrazie, abbia avuto, abbia, o potrebbe avere collusioni e cointeressenze con la 'ndrangheta? Le rivolgo questa domanda perché le iniziative che lei ha illustrato sono tutte condivisibili: dalla costituzione di parte civile, all'analisi dei bandi *in itinere*, alla legge antiracket e antiusura, all'analisi che la Guardia di finanza fa delle procedure aggiudicatrici sui bandi europei, agli scioglimenti e via dicendo.

Se mi consente però, presidente Loiero, si tratta, a mio giudizio, di una visione un po' arretrata della lotta alla criminalità organizzata perché, a parte la questione relativa alla stazione appaltante, essa interviene a valle e non a monte. Se la situazione calabrese è quella che è - io credo sia gravissima come lei l'ha illustrata e che altrettanto si possa dire anche per le altre Regioni -, il problema è capire cosa facciamo a monte per assicurare la trasparenza. Certamente la stazione appaltante è un primo passo, ma non possiamo esaminare *a posteriori* le società che ottengono

gli appalti o i subappalti. Tutto questo non può avvenire *ex post*: dobbiamo trovare strumenti e mezzi per poter garantire che questa trasparenza ci sia a monte.

Visto che siamo alla fine della legislatura e probabilmente lei sarà candidato anche alle prossime elezioni regionali, le chiedo pertanto cosa intende proporre, a parte queste iniziative meritorie, che però – ripeto – intervengono quando la problematica si è già manifestata. Cosa intende proporre perché ci sia un filtro per la trasparenza, non solo degli appalti e dei subappalti, ma anche degli atti della burocrazia regionale?

Le porrò ora una seconda domanda che comunque è agganciata alla prima. Secondo lei, presidente Loiero, basterà un certificato penale per le prossime candidature in tutte le Regioni del Mezzogiorno e in particolare in Calabria? Io sostengo che l'insidia maggiore per le prossime elezioni regionali nel Mezzogiorno venga da quella che il rapporto Censis ha definito la borghesia mafiosa, ossia quella fascia estesa, quella zona neutra di professionisti che hanno il certificato penale pulito, ma che diventano l'interfaccia permanente tra le istituzioni pubbliche e l'organizzazione criminale. La domanda che intendo rivolgere a lei, nella sua responsabilità, è pertanto la seguente: quale ruolo devono avere i partiti nazionali e locali nella scelta delle candidature per le prossime elezioni regionali, visto che, a mio giudizio, ci troviamo a un passaggio ormai drammatico? Se queste elezioni regionali non certificassero un deciso cambiamento di rotta nelle candidature e quindi nell'assicurare che il presidio delle istituzioni pubbliche sia assolutamente impenetrabile negli eletti e nelle burocrazie, dovremmo esprimere allora un giudizio in forza del quale l'agibilità democratica del Mezzogiorno non esiste più. Questo sarebbe un giudizio drammatico per il nostro Paese.

LUMIA. Presidente Loiero, come lei ben sa, più volte questa Commissione si è occupata della presenza della 'ndrangheta nel territorio e nel sistema delle collusioni, che è oggi la sua forza. Le rivolgerò quindi una serie di domande che vanno in questa direzione, per capire bene come si è mossa la Regione in questi anni e come si sta muovendo tuttora.

Secondo la nostra Commissione – ve ne è traccia in diverse nostre relazioni –, da anni c'è una presenza della 'ndrangheta nel settore dei forestali. Al di là di tanta gente onesta che ci lavora, il sistema è sempre stato considerato infiltrato a parere della Commissione. Vorrei pertanto sapere se è stata fatta un'anagrafe, se sono state fatte delle ispezioni e se è stato rimosso o licenziato del personale che è stato accertato come colluso. Vorrei capire, insomma, se di questa vicenda se ne è fatto un punto di forza e di svolta nella gestione di migliaia di persone che sono sul territorio e che spesso non sono state utilizzate al meglio.

Per quanto riguarda la sanità, è accertato che nel Sud la criminalità organizzata (in particolare la 'ndrangheta in Calabria) ha svolto un ruolo da padrone. Vorrei sapere se anche in questo settore vi è oggi un'anagrafe del personale sanitario, se ci sono stati licenziamenti o rimozioni e se sono state individuate quelle sacche di infiltrazione da parte della 'ndrangheta,

oltre che nella Locride, anche a Reggio Calabria (su cui abbiamo spesso lavorato); ricordo inoltre il caso di Vibo Valentia. Sempre nel settore della sanità, vorrei sapere poi se, oltre ad aspettare l'azione penale, c'è stata un'autonoma azione ispettiva di rimozione e di ammodernamento secondo il criterio della lotta alla 'ndrangheta.

Presidente Loiero, le rivolgo ora una domanda specifica. Nella sua ricognizione lei ha fatto riferimento alla vicenda di Duisburg. Naturalmente dobbiamo fare anche riferimento all'omicidio Fortugno. Sul caso Crea è intervenuta di recente anche la direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria con un'azione patrimoniale. Vorrei sapere se ci sono altri rappresentanti delle istituzioni che, direttamente o attraverso prestanome, hanno cliniche private o comunque presenze all'interno della sanità calabrese. Vorrei altresì sapere se, al di là dell'azione penale, l'azione ispettiva e di prevenzione della Regione ha consentito di rimuovere presenze di questo tipo, che sono state devastanti.

Lo stesso ragionamento andrebbe fatto in relazione al settore dei rifiuti, dove più volte si è dovuta denunciare una presenza della criminalità organizzata. Mi è capitato personalmente, quando si sono toccati i Vrenna, di assistere a una sorta di alzata di scudi trasversale al sistema politico, quasi a difesa. Vorrei capire se si è intervenuto, se ci sono atti ispettivi, rimozioni, appalti rimossi o rescissioni in danno e se c'è una anagrafe puntuale, misurata e precisa, che consenta di intervenire in questo campo, su cui la 'ndrangheta ha esercitato il suo controllo e la sua forza e che rappresenta un suo punto di forza.

Ho portato tutti questi esempi per far capire che sul piano analitico, dopo il caso Fortugno e la vicenda di Duisburg, anche gli orbi hanno aperto gli occhi. Dopo fatti così traumatici, vorrei capire se la Regione (al di là delle leggi e degli strumenti di cui vi siete dotati, che hanno la loro rilevanza e la loro significativa importanza), nella gestione amministrativa quotidiana e nell'azione quotidiana, ha dimostrato la capacità di farsi strumento di azione, di promozione e di intervento diretto sulle aree di infiltrazione.

Presidente Loiero, lei deve parlarci del rapporto tra 'ndrangheta e politica. Non possiamo girare intorno a questo nodo. So che è un nodo delicato e difficile che divide, ma c'è ed è la forza e la qualità delle mafie – di cosa nostra, della camorra, della 'ndrangheta e della sacra corona unita – e su di esso la 'ndrangheta ha fatto diversi salti di qualità.

Vorrei conoscere il suo parere sui rapporti mafia e politica e mafia e impresa. Un elemento di novità è che la 'ndrangheta è diventata direttamente impresa e politica e non è più solo soggetto che collude da lontano, che interferisce con la politica e con l'impresa, ma un soggetto che direttamente si fa impresa. Questo dato emerge sulla Salerno-Reggio Calabria, sul porto di Gioia Tauro e sui fondi comunitari. Che percezione ha e che giudizio dà a questo salto di qualità che la 'ndrangheta ha fatto? Con quali interventi pensa di poter agire?

Vista la presenza dell'assessore all'ambiente, avendo parlato della famosa nave dei veleni, sarebbe importante approfittare di questa occasione

per acquisire la vostra valutazione alla luce delle recenti discussioni e dei pronunciamenti pubblici che si sono avuti. Approfitto per dire che ho apprezzato i giudizi dell'onorevole Napoli apparsi su «L'Espresso» che condivido. Vorrei sentire anche l'opinione del Governo, del presidente Loiero e dell'assessore Greco che mi risulta essere colui che è intervenuto sull'argomento per esprimere alcune sue valutazioni e attività.

NAPOLI. Signor Presidente, signor presidente Loiero, chi vive in Calabria non può non aver recepito il suo intervento in questa Commissione come un intervento di fine legislatura dai toni di comizio che poco interessa le prerogative reali di questa Commissione che, invece, mira ad accertare realmente la presenza della criminalità organizzata, sulla scia anche dei rilievi dello studio Censis, nell'economia del Mezzogiorno d'Italia.

Presidente Loiero, lei ha elencato una serie di attività della Regione che sinceramente possono essere positive nel contrasto, ma che poi in termini reali di abbattimento del crimine organizzato hanno profuso ben poco. Intendo dire che dovrebbe essere un po' più particolareggiato nel fornire a questa Commissione dati reali. Ha citato i vari settori e il commissariamento per infiltrazione mafiosa delle ASL di Locri e di Reggio Calabria, che allora erano locali, mentre adesso quest'ultima è diventata provinciale. Non ci ha detto però in che termini la Regione ha inteso intervenire all'interno di queste ASL per contrastare il fenomeno della criminalità organizzata.

Per quelle commissariate capisco che siano i commissari a dover riferire, ma le ASL commissariate sono un segnale estremamente indicativo della presenza della criminalità organizzata e della 'ndrangheta nell'intero settore della sanità calabrese. Due ASL sono state commissariate, ma non v'è dubbio che avrebbero potuto essere commissariate anche altre aziende sanitarie. Ritiene di aver fatto tutto in termini di contrasto alla criminalità organizzata rendendosi corresponsabile delle nomine (non sono solo sue) degli attuali direttori sanitari delle aziende che nel frattempo sono diventate provinciali?

Come mai dopo la relazione del commissario anticorruzione del tempo sull'ASL di Vibo Valentia, dove si faceva preciso riferimento all'infiltrazione della 'ndrangheta all'interno della stessa, lei non è intervenuto adeguatamente allontanando dirigenti e responsabili?

LOIERO. Ci sono nomi di dirigenti?

NAPOLI. Sì, ci sono.

LOIERO. Lì dica perché io non li so.

NAPOLI. Signor Presidente, credo sia opportuno proseguire in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,56).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,05).

PRESIDENTE. Colleghi, tenuto conto del concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea della Camera dei deputati, sospendo la seduta, ricordando che l'audizione proseguirà in seduta notturna nella giornata odierna, alle ore 21,15.

(I lavori, sospesi alle ore 15,05, riprendono alle ore 21,20).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori ripristinando la pubblicità degli stessi.

LI GOTTI. Signor Presidente, ringrazio il presidente Loiero per la relazione che, anche se succinta e confinata nei 20 minuti programmati, ha comunque offerto uno squarcio della realtà calabrese abbastanza inquietante. Dalle sue parole anzi si coglie un peggioramento della situazione. Cercherò di porre delle domande su argomenti specifici evitando al massimo i commenti così da accelerare i tempi.

La prima domanda concerne un dato oggettivo che vorremmo conoscere: qual è il bilancio della sanità calabrese?

Da tempo e da più parti in parecchi documenti si legge che la Calabria, così come altre Regioni del Sud, è stata destinataria di cospicui fondi comunitari e che di questi enormi finanziamenti, che avrebbero potuto cambiare il volto dell'economia e della Regione, si sarebbe quasi perso traccia. Ci sarebbero stati investimenti non chiari parzialmente controllati dalla criminalità organizzata. È importante pertanto conoscere quantomeno l'entità dei fondi comunitari degli ultimi anni.

Da quanto mi risulta, sino allo scorso anno esisteva una consulta antimafia regionale, ho poi appreso dai giornali che questo organo, composto da illustri sociologi e magistrati, sarebbe stato sciolto. Vorremmo sapere cosa ha prodotto la consulta antimafia. Leggevo su un giornale che addirittura ci sarebbe stata un'attività di contatti con l'ONU e che è stata presentata anche una richiesta di rimborso spese. Che tipo di rapporti aveva la consulta antimafia con l'ONU? Vorrei capire la collocazione di queste spese. Mi interessa sapere che tipo di rapporti aveva la Regione Calabria – o meglio questo organismo della Regione Calabria – con l'ONU, perché tra le voci di spesa o comunque tra le attività svolte (non posso qualificarle come voci di spesa) riportate sui giornali era indicato anche questo contatto.

Che tipo di rapporti esistono con Confindustria, con le realtà del commercio e dell'artigianato e con le banche? Come sono i rapporti istituzionali? Accanto a questi rapporti istituzionali può evidenziarsi un mercato parallelo finanziario con accentuazione dei fenomeni dell'usura? A questo discorso si collega un'altra peculiarità della Regione Calabria: è la Regione dove si riscontra il più alto numero di cosiddette logge masso-

niche. In Calabria pare ce ne siano 200 o qualcosa del genere. È dunque presente questo particolare fenomeno. In che misura la realtà dell'istituzione da lei presieduta ha colto la presenza di questo tipo di organizzazioni genericamente sussumibili in quella più ampia della massoneria?

Un'altra domanda riguardava una vicenda abbastanza inquietante sviluppatasi negli ultimi anni e il ruolo svolto dalla Regione. Mi riferisco al fortissimo investimento – se sbaglio potrà correggermi – di circa 10 miliardi di euro nel progetto Europaradiso gestito da un banchiere israeliano che sembra sia collegato ad esponenti della criminalità organizzata e avere forse qualche appendice in strutture istituzionali e – non so se è così – anche nella Regione. È, comunque, emerso uno scenario di trasformazione della zona su cui doveva sorgere questo enorme complesso e ci sono stati dei tentativi a livello europeo per ritardare questo progetto di qualificazione della zona.

Un problema estremamente delicato che è stato già enunciato in questa Aula riguarda l'inquinamento. Le navi dei veleni sono un problema, ma in Calabria ve ne sono altri grossissimi. C'è, per esempio, la zona del Crotonese che ha problemi insoluti da oltre un decennio.

GRECO. Dal 1932.

LI GOTTI. Nel 1932 c'erano le fabbriche, io però mi riferisco a quando sono state chiuse.

Ci sono intere aree sotto sequestro in quanto inquinate da sostanze pericolose come ad esempio il mercurio ricadente e ricoprente l'intera area del più grande insediamento archeologico del Mediterraneo. Mi riferisco all'antica Kroton. Da quando questa realtà è stata evidenziata cosa si è fatto? In questa vicenda ci sono e in che misura interessi della criminalità organizzata?

Un ulteriore particolare, venuto alla luce negli ultimi tempi, è che per la realizzazione di strade e di edifici pubblici, che hanno comportato quindi anche interventi istituzionali, sono state utilizzate scorie da cubilot che pare siano altamente inquinanti. In che misura l'attività di gestione di queste scorie ha interessato aziende o società legate alla criminalità organizzata? Apprendo dai giornali che sono state poste sotto sequestro alcune collinette realizzate con queste scorie che potrebbero prendere fuoco da sole. Pare si sia verificato infatti che alcune collinette ricoperte con vialetti, alberature e panchine abbiano improvvisamente preso fuoco. Poiché, come dicevo, si tratta di notizie che ho appreso dai giornali, vorrei sapere in che misura si è effettivamente verificata questa situazione.

Si è poi fatto cenno ad un episodio che è stato citato anche in altre occasioni ma che in questa sede è stato sollevato dal senatore Lumia. Si tratta di una vicenda che conosco profondamente, in merito alla quale vorrei conoscere il punto di vista del Presidente della Regione e dell'assessore all'ambiente. Mi riferisco al trattamento legale dei rifiuti in Calabria. Poiché sento evocare il nome Vrenna, vorrei sapere se è vero che le società appartenenti all'omonimo Gruppo non sono state mai coinvolte in in-

dagini di mafia e come mai venga riportato questo nome che potrebbe essere frutto invece di un ricorso ad un luogo comune deviante. Essendo questo uno dei Gruppi più importanti (600 addetti) della Regione, vorrei sapere se al Presidente della Regione risulta che questa contaminazione riguarda tutti i settori economici, anche quelli con vocazione a rischio che poi però potrebbero anche non essere tali. Per fare chiarezza sulla realtà, a volte alcuni luoghi comuni tendono a gettare su qualsiasi iniziativa l'ombra inquinante della criminalità organizzata anche laddove questa non c'è. Sarebbe pertanto utile, presidente Loiero, se potesse darci qualche informazione al riguardo.

Infine, oggi pomeriggio ho incontrato un parlamentare del PdL che è stato amministratore di enti pubblici territoriali, il quale mi ha detto che la Calabria vive sul precariato. Ciò significa che anche l'economia della Regione vive di precariato, e penso ai forestali, ai licenziamenti nel settore del tessile e ad altre realtà economiche. Vorrei sapere in che misura questa economia drogata su alcuni versanti dalla criminalità organizzata, in altri invece con vocazione di pretese assistenziali, freni lo sviluppo della Regione.

D'IPPOLITO. Saluto il presidente Loiero e l'assessore Greco e dico subito che mi ha molto colpito la relazione stringata ma estremamente puntuale del Presidente della Regione laddove, senza mezzi termini, riconosce una presenza capillare e penetrante della criminalità organizzata in Calabria e individua in essa uno dei fattori principali di impedimento e di ritardo rispetto a politiche di emancipazione e di sviluppo del nostro territorio.

Voglio denunciare in premessa, con una certa fermezza, l'assenza delle agenzie di stampa a questa audizione, quasi a sottolineare un incontro sottotono, che quello di oggi non è perché la Calabria conta e per noi calabresi conta moltissimo. E la presenza in audizione del Presidente della giunta regionale su una riflessione di grande impatto e rilievo quale appunto la relazione del Censis sui fenomeni di criminalità organizzata nelle Regioni del Sud e in Calabria in particolare, forse, avrebbe meritato non solo l'attenzione delle reti televisive, ma soprattutto quella dei mezzi di maggiore diffusione come la stampa. Apro e chiudo questa parentesi, naturalmente nello spirito dell'antimafia, per sottolineare che di mafia e di 'ndrangheta bisogna parlare senza polemica ma con questo spirito di denuncia e insieme di costruzione, perché il silenzio è uno dei migliori alleati della diffusione di certi fenomeni.

Nella relazione, a parte l'analisi antropologica e storica che meriterebbe altro approfondimento, è contenuta anche l'individuazione di alcune iniziative di evidenza e rilievo pubblico che la Regione Calabria ha messo in atto, per gesti concreti e non solo simbolici, per dire con chiarezza la sua determinazione nella lotta alla criminalità organizzata. Faccio riferimento alla stazione unica appaltante, alle leggi antiracket, ai protocolli d'intesa con le Forze dell'ordine e alle risorse investite per supportare l'azione di queste ultime. Chiaramente comprendo non solo le ragioni di

convincimento personale, ma anche le forti ragioni politiche che sono alla base di questi gesti, peraltro in una oggettiva dimensione di difficoltà di partenza di un Governo regionale che, purtroppo, ha segnato delle battute molto drammatiche che certamente non possono essere in questa sede sottaciute. Mi riferisco alla nota vicenda Fortugno, agli atti intimidatori allo stesso presidente Loiero qui presente, all'attenzione della magistratura a numerosi componenti del consiglio regionale e non solo, fattori che hanno sicuramente creato una dimensione complessiva di difficoltà dell'azione politica e di governo di una Regione che ha tantissimi problemi e quindi anche una necessità di azioni incisive e di azioni che, comunque, siano fortemente legittimate nell'opinione pubblica.

Al presidente Loiero domando se e quanto questa difficoltà di partenza ha pesato nella concreta azione di governo e se le numerose azioni poste in essere hanno favorito un'inversione di tendenza rispetto a quello che rappresenta il fenomeno più eclatante della presenza della criminalità organizzata in una Regione, cioè la disoccupazione, come sottolineato anche nel rapporto del Censis. Vorrei sapere se si registra una diminuzione di questo dato che pone la Calabria ai primi posti tra le Regioni in ritardo dal punto di vista dell'occupazione; come si è contrastato questo fenomeno e se si è contrastato felicemente anche quello del lavoro nero, che rappresenta una delle piaghe della nostra Regione e uno degli strumenti di pressione sul territorio da parte della criminalità organizzata.

I colleghi hanno posto numerose domande che è inutile ripetere. Voglio recuperare però alcune riflessioni del presidente Loiero, il quale ha denunciato la necessità di una *task force* utile per il controllo dei subappalti, che rappresentano il punto di criticità nella gestione degli appalti in genere nelle Regioni come la nostra a forte rischio d'infiltrazione mafiosa. L'istituzione della stazione unica appaltante è un passo importante, tant'è vero che la Commissione antimafia ha sempre auspicato la nascita di questo organismo di garanzia. Domando però a me stessa e a lei, presidente Loiero, se la stazione unica appaltante possa articolare al suo interno uno strumento di controllo rispetto al meccanismo di assegnazione dei subappalti e se possa essere un'ulteriore articolazione dell'ente Regione e naturalmente dell'Autorità che sovrintende a tale gestione.

Arrivo così ad un altro punto importante: la gestione dei rifiuti. In questa Commissione abbiamo trattato l'argomento caldo della nave dei veleni, che ha aperto un forte dibattito parlamentare, tanto che di recente abbiamo approvato una mozione. La riflessione sulla questione è ancora aperta, lo stesso Procuratore nazionale antimafia ha recentemente affermato che non è ancora chiusa, chiedendo approfondimenti in sede nazionale e regionale. Questa però non è l'unica questione di rilievo sulla gestione dei rifiuti che possono essere tossici o ordinari. Con riferimento ai primi non mi ripeterò sulla questione relativa a Crotone, limitandomi a ricordare l'utilizzo di materiale tossico anche nella realizzazione di immobili. Quanto ai rifiuti ordinari, molto alto è il rischio d'infiltrazione della 'ndrangheta nel controllo dell'attività di smaltimento degli stessi. Su questo fronte la Regione ha attivato strumenti di contrasto e controllo utili a

impedire e monitorare i possibili rischi? Nello stesso tempo, qual è la possibilità di risolvere una questione che rischia di diventare comunque emergenziale?

PRESIDENTE. Ricordo a tutti i colleghi che il tempo a disposizione non è molto, li invito pertanto a limitare i loro interventi e a porre domande il più possibile stringenti, per consentire al presidente Loiero di rispondere, visto che già ha ricevuto decine di domande.

TASSONE. Signor Presidente, a scanso di ogni altra possibile valutazione, ritengo estremamente importante l'audizione del Presidente della Regione Calabria, anche se sono convinto che ormai stiamo vivendo un momento serio caratterizzato da uno scarso interesse verso questa Regione. Non credo ci siano grande attenzione e soprattutto grande impegno, lo dico affinché si chiarisca la sensazione che non solo avverto io ma che è anche diffusa in altri settori e realtà.

Ho seguito con molta attenzione l'illustrazione iniziale del presidente Loiero nel corso della quale ha svolto anche una ricognizione storica e non poteva essere diversamente. In fondo pure le nostre domande e le nostre riflessioni devono fare i conti con la storia della Calabria e con le cause e concause che hanno determinato – e determinano sempre più – una situazione di estrema gracilità anche sul piano sociale e civile.

Poiché alcuni colleghi, tra i quali le onorevoli Napoli e D'Ippolito, hanno formulato le domande prendendo spunto dagli stessi elementi che io ho appuntato durante l'intervento del presidente Loiero, vorrei riportare l'attenzione su alcune preoccupazioni. So bene che esistono competenze proprie della Regione dalle quali fuoriescono altre situazioni, per cui sarebbe spericolato unificare questi due momenti. Esistono responsabilità della politica e responsabilità della pubblica amministrazione, anche regionale. Tuttavia, poiché la Regione ha in fondo una rappresentanza politica complessiva del suo territorio, anche se alcune vicende non cadono sotto la sua responsabilità, non c'è dubbio che vi siano fatti che devono essere monitorati ed evidenziati.

L'unico fatto che voglio sottolineare è che per quanto riguarda la criminalità organizzata la situazione calabrese è andata via via peggiorando. La Regione è un ente di spesa e non soltanto con riferimento ai problemi dei contributi della Comunità Europea. Presidente Loiero, ci siamo sempre interessati della legge n. 488 del 1992 ma, come saprà, molti dei contributi previsti si sono sparsi in tanti lidi, non sempre sono stati finalizzati allo sviluppo o dati a imprenditori seri. Nella Regione ci sono famiglie sempre più potenti e non mi riferisco soltanto a quelle continuamente evocate in connessione alle vicende della Locride e del delitto Fortugno. La famiglia Mancuso, ad esempio, credo che ormai capeggi una *holding* molto forte.

La mia domanda allora è: nell'ambito della sua responsabilità e del suo lavoro – perché ognuno di noi ne fa uno – ha mai avuto contezza di questa presenza molto forte di famiglie criminali e mafiose nella gestione dell'attività regionale dei fondi e dei contributi? Vi sono infatti

flussi a livello nazionale ed europeo ma vi è anche lo snodo della Regione; a fronte però di questa potenza e di quest'arricchimento continuo e costante delle famiglie criminali, la Regione dovrebbe avere qualche elemento non solo di preoccupazione ma anche di riscontro. Parlo di questa gestione ma anche di altre, senza porre ovviamente alcun tipo di limitazione temporale, perché purtroppo i drammi e i problemi vengono da molto lontano.

C'è una struttura di controllo degli Uffici regionali? C'è un Ufficio preposto a questa responsabilità, che abbia almeno innescato una serie di strumenti ricognitivi e di controllo tali per cui le responsabilità possano essere veramente individuate?

C'è poi un altro aspetto. Si è continuamente parlato del problema dello smaltimento dei rifiuti che ciclicamente ritorna in auge. Intanto, vorrei sapere qualcosa di più sulla vicenda dell'ARPACAL, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, alla luce soprattutto delle polemiche emerse. Mi riferisco alla polemica veramente feroce sviluppatasi con riferimento ai funzionari, agli ispettori e ai tecnici dell'ARPACAL che non sono riusciti a salire a bordo della nave Mare Oceano. Presidente Loiero, vi è stato un tentativo di offuscare la realtà? La vicenda della nave Cunski che è passata a Catania – vari nomi si sono susseguiti – fa parte di una voce di arricchimento della criminalità organizzata che guadagna attraverso il traffico di droga, di armi, di organi, delle persone emigrate e dei rifiuti? Sono queste le cinque voci più importanti e questi rifiuti sono andati in parte a mare e in parte, secondo me, sul territorio, come è stato riscontrato.

In un'intervista, che apparirà domani su «Oggi», l'ex procuratore della Repubblica di Paola afferma che si è pentito (se fosse stato ancora procuratore forse avrebbe avuto un diverso approccio) di aver avviato questa indagine perché tutto si è dissolto in una bolla di sapone creando un allarmismo incredibile, un blocco dei processi dell'economia e contraccolpi negativi sulle prospettive di questa nostra realtà regionale.

Presidente Loiero, visto che lei è coadiuvato dall'assessore all'ambiente, questa sera possiamo conoscere la visione della Regione perché non c'è stata una dialettica, un contrasto solo sulle metodologie ma anche sui principi di fondo che riportano, per quanto è dato sapere, ad una situazione che vede la criminalità organizzata strumento logistico e di supporto in questo tipo di operazione. La criminalità organizzata in Calabria, come nelle altre Regioni e non solo in quelle meridionali, fa parte di un contesto, è l'arredo di quella casa; ogni affare, ogni spostamento, ogni movimento anche di contributi vede presente la criminalità organizzata. Queste sono le ragioni della mia prima domanda.

Passo ora ad un altro tipo di valutazione. Si è verificata la tragedia di Soverato che ha posto il problema del degrado idrogeologico del territorio. Ci sono stati i progetti integrati d'area (PIA), ma vorremo avere maggiori informazioni rispetto al problema più generale delle fiumare che sono disseminate su tutta la Regione e che comunque hanno determinato la tragedia di Soverato. Tale evento infatti ha visto anche il concorso dell'incuria

e dell'assenza di una politica di bonifica delle fiumare. Sono partito dal caso di Soverato per aprire un discorso di carattere generale.

Per la gestione delle acque è nata la Sorical. Sappiamo cosa significa il possesso dell'acqua e la sua gestione e in quelle vicende vedo sempre più appetiti di famiglie criminali che tutti conosciamo.

Da una relazione è emerso che il porto di Gioia Tauro è un centro di smistamento di una serie di traffici. Nella scorsa legislatura quando ci siamo recati a Gioia Tauro i gestori del porto ci hanno riferito che la criminalità organizzata è presente nel 90 per cento delle attività portuali. È sempre più difficile individuare il rapporto che esiste tra la società Medcenter e le altre società. Secondo lei, c'è una connivenza nelle responsabilità? Esprimo un giudizio positivo sulla figura istituzionale del Presidente dell'autorità portuale, che viene nominato di concerto tra Regione e Governo. Che tipo di controllo c'è stato rispetto a questa situazione, tenuto anche conto che per un certo periodo di tempo il professor De Dominicis è stato commissario straordinario per il porto di Gioia Tauro?

Per quanto riguarda la stazione unica appaltante mi rifaccio a quanto detto dall'onorevole D'Ippolito. Non basta avere le carte e i bolli a posto (che sono senza dubbio una gran cosa nel momento in cui si fa e si conclude un appalto) perché ci sono i subappalti e, oltre questi, una miriade di fornitori di calcestruzzo, di inerti e quant'altro, che certamente rappresentano la voce di arricchimento di alcune organizzazioni presenti nella costruzione sia delle autostrade sia delle ferrovie. Le mie domande sono volte non a muovere delle accuse nei confronti di alcuno ma a capire. Siccome in tutto questo movimento di famiglie e di organizzazioni, la Regione non può essere posta in un'oasi o in un ruolo di extraterritorialità rappresentando un momento centrale e forte, vorrei sapere che tipo di notizie e di elementi sono stati raccolti al riguardo.

A seguire: come sono andati i contributi in agricoltura? Vorremo capire se tra quello che è stato corrisposto e i costi sostenuti, ci sono stati benefici oppure se nel rapporto costi-benefici vi è stata una sproporzione.

Il problema della sanità è stato già ampiamente illustrato dai colleghi, vorrei porre solo una domanda sul perché del *turn over*, iniziato nel passato, dei direttori generali. Forse alcuni hanno ricevuto minacce o sono stati oggetto di condizionamenti?

Infine, ci sono connivenze, coperture e rapporti estremamente ibridi, estranei e preoccupanti tra la politica e la criminalità organizzata? Se alcuni Consigli comunali sono stati sciolti per odore di mafia, è possibile che la Regione sia rimasta al di fuori di queste vicende? Ecco perché parlo del controllo. Se dovessi immaginare qualcosa sul Presidente sarebbe un andare oltre la logica, ma mi chiedo se si è fatta un'azione di salvaguardia rispetto a tutto questo, considerato che i Consigli comunali, escluso Fondi che è privilegiato, sono stati sciolti?

LOIERO. Non ho capito la domanda.

TASSONE. La domanda precisa si rifà alle considerazioni precedenti.

Siccome molti Consigli sono stati sciolti per criminalità organizzata, per infiltrazioni mafiose, per connivenze di amministratori e burocrati, è possibile che la Regione non sia stata lambita da questo tipo di connivenze e coperture tra funzionari e strutture a livello locale?

Se i Comuni sono stati infettati da tutto questo, non c'è dubbio che lo sia anche la Regione, che ha un ruolo predominante in tutto questo.

PRESIDENTE. Se posso esplicitare la domanda dell'onorevole Tassone: come mai, essendo tanti Comuni infiltrati dalla mafia, la Regione si è salvata, a quanto pare, finora da queste infiltrazioni?

TASSONE. La ringrazio molto, signor Presidente, per la sua esegesi.

DE SENA. Saluto il presidente Loiero e l'assessore Greco. Nel 2005, quando da vice capo della polizia il ministro Pisanu, devo dire con grande garbo, mi chiese di assumere le funzioni di prefetto di Reggio Calabria, forse si sorprese addirittura della mia immediata risposta positiva. Accettai perché credevo e credo tuttora, da meridionale e meridionalista quale sono, che il Mezzogiorno abbia tutti i numeri per diventare protagonista prima di sé stesso e poi del territorio nazionale. Ho apprezzato la sua relazione, presidente Loiero, e devo dire che ho apprezzato anche i rapporti che all'epoca abbiamo instaurato. Devo darle atto di aver firmato il «Patto per la Calabria sicura», con il quale la Regione si impegnò a fornire un determinato sostegno alle forze di polizia e lei ha dimenticato di dire anche agli uffici giudiziari, che individuammo in Reggio Calabria, Lamezia Terme e credo anche Gioia Tauro, fu un passaggio estremamente significativo della collaborazione interistituzionale. Devo darle atto, comunque, anche di altre iniziative che lei ha elencato, ma purtroppo la complessità del territorio è tale che c'è bisogno di un grandissimo sforzo ulteriore.

Vorrei che mi confermasse se, come ho letto, lei ha preso contatti, nell'ambito della gestione del POR Calabria, con il Presidente della Regione Sicilia e della Regione Campania; ho svolto una relazione, in Commissione antimafia, ritenendo che l'utilizzazione dei fondi europei debba essere indirizzata sicuramente allo sviluppo economico, se poi questo è condizionato pesantemente dalla presenza di attività delle mafie, a quel punto questi fondi strutturali devono essere indirizzati ad un'attività di prevenzione generale, anzi generalista antimafia. Per la verità, ho anche detto che i PON, i programmi operativi nazionali, devono concertare una strategia lungimirante da condividere con le autorità di gestione dei programmi operativi regionali. Vorrei sapere se lei ritiene che sia praticabile un'attività di concertazione di questo tipo che da un livello centrale (che è necessario) si proponga poi anche a livello regionale, una concertazione strategica con il livello centrale che rispetti le competenze delle autorità di gestione dei programmi operativi regionali, in un'ottica generalista di prevenzione generale antimafia.

LOIERO. Avevamo cominciato a farlo.

DE SENA. Appunto per questo volevo sapere se ha continuato.

PRESIDENTE. Presidente Loiero, prima di ridarle la parola devo premettere che spiace che il primo degli interpellanti, il senatore Lauro, non sia presente. Mi permetto di ricordarle soltanto che una delle domande poste dal senatore Lauro era esattamente, o quasi, quella formulata poco fa dall'onorevole Tassone a conclusione del suo intervento. Il senatore Lauro, infatti, le ha chiesto se il personale politico della Regione è contaminato.

LOIERO. Presidente, immagino che la domanda del senatore Lauro fosse retorica. Colgo l'occasione per rispondere anche all'onorevole Tassone. Sarebbe inimmaginabile che una Regione – che fino ad oggi è un ente di spesa, come diceva l'onorevole Tassone – resti immune da contaminazioni in un contesto, come quello descritto, in cui la criminalità ha un ruolo così pervasivo. Poiché ritengo che l'impegno della Regione non dovrebbe essere questo, in questa legislatura ho cominciato a trasferire agli enti locali innanzitutto il personale, perché voglio che essa diventi davvero un ente di programmazione e di controllo molto snello. Voglio ricordare (non tanto ai parlamentari calabresi che queste cose le fanno) che ho ereditato 5.126 dipendenti regionali che adesso sono poco più di 2.100; cito le cifre per essere chiaro.

Da quello che vi dirò ora vedrete che, nonostante tutte le difficoltà che ci sono, in questi cinque anni si è cercato di esercitare un'attività di controllo. Badate bene, sono convinto che la Regione non sia indenne da contaminazioni né che lo sia spesso la burocrazia, anche se faccio una distinzione tra le persone che lavorano nella giunta, cioè all'interno dei dipartimenti.

Voglio fare anche una piccola differenza da calabrese che conosce la sua terra. Se è vero, non lo nego, che in Regione possono esserci fenomeni di infiltrazione che magari emergeranno un giorno, come già ne sono venuti alla luce alcuni, e che si sono verificate condizioni difficili di consiglieri regionali indagati anche per reati gravi; è altrettanto vero che nel contesto calabrese Catanzaro è la città meno infetta, e non perché non vi sia delinquenza che pure nelle periferie c'è ma è molto ancillare rispetto alle grandi famiglie di Vibo, di Lamezia, di Crotona. Poiché spesso si fa confusione, ricordo che Catanzaro è la sede della giunta regionale mentre il consiglio ha sede a Reggio Calabria. Catanzaro – senza volerne fare la storia – ha sempre avuto una tradizione legalitaria in un contesto quasi diverso dal resto della Calabria, essendo da tempo immemorabile sede di corte d'appello e non avendo entroterra, cioè l'*hinterland* che è l'ambito in cui la mafia ha cominciato a lavorare.

Al senatore Lauro faccio poi presente che nelle gare non si può fare un monitoraggio a monte perché è possibile conoscere il vincitore di un bando solo quando questi lo vince. Abbiamo comunque un rapporto settimanale con la Guardia di finanza che risale a questa legislatura.

Il senatore Lauro mi ha poi chiesto se vi sia una borghesia mafiosa e quale ruolo possono avere i partiti per cercare di scongiurare infiltrazioni almeno di tipo evidente.

PRESIDENTE. Presidente Loiero, la aiuto: la domanda è stata posta con riferimento anche alle candidature e quindi alle responsabilità dei partiti.

LOIERO. Presidente, dirò ora cose che, facendo parte di atti giudiziari, posso ripetere in questa sede. Quando approntammo le liste nel 2005, l'elemento centrale alla nostra attenzione fu la lotta alla mafia: non volevamo i voti della mafia. Ciò non esclude però che qualcuno li abbia presi, non esclude nulla, anzi, sicuramente qualcuno li ha presi. Noi però nettammo le liste in maniera tale da far saltare le minime garanzie che appartengono anche agli individui di un territorio così complicato e difficile come la Calabria.

Cosa facemmo? La sera prima, guardando le liste, ci accorgemmo che due persone incensurate (una faceva parte di un partito alleato al nostro – allora c'erano La Margherita e i DS che erano il nucleo centrale – e militava nello SDI, un'altra era dell'UDEUR) avevano certi legami. Una aveva una sorella sposata con un *killer* di una banda del Tirreno e la moglie vice prefetto a Cosenza, malgrado ciò la cancellammo dalla lista appunto la sera prima; un'altra, di Crotone, era inserita nella borghesia di quella città perché aveva sposato una Sanguedolce (dico queste cose liberamente) ma aveva un cugino che si sapeva che era un mafioso. Come accade quando si mettono le mani su queste cose, non potrà sfuggirvi che avvenne la fine del mondo.

Desidero aggiungere che nel 2005 con il centro-sinistra fu eletto Domenico Crea, avendo dovuto rispondere alle domande su questi fatti in sede processuale.

PRESIDENTE. Se vuole, possiamo secretare questa parte di seduta.

LOIERO. La ringrazio, signor Presidente.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 22,10).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 22,34).

LOIERO. Il problema dei forestali, sui quali esiste un'anagrafe, è grandissimo. Il Paese se n'è accorto solo adesso ma c'è un dissesto idrogeologico drammatico che riguarda la Sicilia e ancora di più la Calabria e la Campania. Il nostro era il vecchio sfasciume pendulo. I forestali svolgono un ruolo positivo ma non escludo per nulla che in una certa zona del territorio ci siano infiltrazioni.

Non c'è dubbio che ci siano infiltrazioni nella sanità; ripeto questo concetto. Sono state commissariate due ASL, una, quella di Reggio Cala-

bria, è ancora sotto commissariamento, l'altra, quella di Locri è ora tornata a una gestione ordinaria. A guidare l'ASL di Reggio Calabria ormai da un anno e mezzo c'è un generale dei Carabinieri, il prefetto Cetola che ha difficoltà a trovare il filo, pur essendo già stato in quella sede da colonnello dei Carabinieri per non meno di sei-sette anni e avendo quindi una conoscenza molecolare del territorio. Ciò dimostra quanto sia difficile sconfiggere la 'ndrangheta con piccoli atti. È una situazione di grandissima difficoltà; ogni tanto incontro il prefetto Cetola che mi racconta delle sue difficoltà.

Quanto alle cliniche private e ai prestanome, non abbiamo un potere d'indagine che permette di stabilire se c'è un prestanome, anche perché si tratta di un problema che dovrebbe avere prevalentemente il fisco: non è un mio compito. Non so se ce ne sono, nel territorio si dice ce ne siano ma io non ne ho idea. Da questo punto di vista possiamo fare molto poco. Comunque, in queste ore ho cercato d'informarmi con grande diligenza. Abbiamo per molti motivi una sanità che ha tante difficoltà, ma non abbiamo strumenti d'*intelligence*.

Vengo alla domanda su Vrenna del quale dirò la situazione. A suo tempo, con provvedimento prefettizio, Vrenna fu interdetto a contrattare con la pubblica amministrazione. Devo dire che questo avvenne in base ad una sentenza di primo grado che lo condannava in base all'articolo 416-*bis* del codice penale. Fu assolto in appello. Nel frattempo era ricorso al TAR del Lazio che aveva annullato anche il provvedimento prefettizio. Vrenna ha poi tentato di costruire un *trust* e di schermare la propria società con il procuratore della Repubblica di Crotone, Franco Tricoli, che intanto era andato in pensione.

Quando Vrenna è stato interdetto abbiamo avuto un problema enorme perché di fatto non abbiamo più potuto usare la sua discarica. Su Crotone arrivavano tutti i rifiuti della provincia di Cosenza che è la più grande della Calabria. Con la chiusura per circa tre mesi della discarica abbiamo rischiato di diventare come Napoli. Abbiamo messo in moto iniziative incredibili e abbiamo predisposto un piano straordinario finanziato con fondi europei. Nel frattempo è arrivato l'assessore Greco che è molto bravo e che si è sempre interessato di mare. Come Regione non abbiamo avuto alcun rapporto con Vrenna che è stato invece in contatto con il commissario per l'emergenza ambientale, che è un prefetto della Repubblica, come ricordava l'onorevole Napoli. Da un anno e mezzo è commissario il prefetto Goffredo Sottile, ma nei vari anni si sono avvicinati vari prefetti. Voglio ricordare soprattutto alla deputazione calabrese che il commissariamento c'è sempre stato, tranne che in parte della scorsa legislatura di centro-destra, quando era commissario il Presidente della Regione. Io mi sono sempre rifiutato di farlo. In quegli anni furono spesi un sacco di milioni. Devo dire però che abbiamo ereditato tanti depuratori che non funzionavano e che nessun Comune ha voluto assumere a proprio carico. Con Vrenna avevano rapporti il commissario di Governo e i Comuni, non la Regione.

Un'altra domanda era sui prestanome e sui rapporti tra 'ndrangheta e politica. Che i rapporti ci siano lo abbiamo detto mille volte; su come scongiurarli e con quali strumenti faccio fatica a rispondere. Non possiamo fare più di quello che abbiamo fatto. Possiamo dire che non vogliamo i voti della mafia ma, alla fine, in una Regione così infettata – lo abbiamo detto e l'ho ripetuto anche nella relazione – è difficile evitare questi incidenti; ciò a maggior ragione per la Regione ma anche per il Parlamento, e lo dico con estrema franchezza.

Vorrei che sulla nave dei veleni rispondesse da subito l'assessore Greco perché è colui che ha seguito di più e con una diligenza non ordinaria la vicenda.

GRECO. Si tratta di due scenari diversi. Da una parte c'è una Regione nella quale negli ultimi anni persistono una serie di problemi che partono con una ferita aperta: Crotone, l'unico sito di interesse nazionale mai messo in sicurezza dove persiste una discarica fronte mare con una presenza di 1.800.000 metri cubi di metalli pesanti e biodisponibili. Non si tratta solo di mercurio ma anche di cadmio, piombo e arsenico. Nei sedimenti marini delle aree prospicienti si parla di sei milioni di metri cubi esaminati con una presenza di arsenico che è mille volte il limite riconosciuto normale negli euro sistemi naturali.

Le discariche ubicate di fronte alla Pertusola sono biodisponibili, nel senso che vengono addirittura lambite dal mare e passano anche attraverso l'atmosfera.

Per quanto riguarda gli incendi, il problema non era relativo agli incendi, quanto al fatto che una parte di questi rifiuti sono vecchi residui della lavorazione di detersivi, fosfuri che tra l'altro hanno il brutto difetto di essere ionizzanti, nel senso che hanno una discreta attività ionizzante; quindi chi respira questo particellato è come se si facesse quattro o cinque radiografie.

Un altro problema emerso da un'indagine della magistratura recente e dalle denunce di alcuni operai, è che negli ultimi 32 anni nella Pertusola sono entrati 150 chili di fibra d'amianto pura per i tre turni, quindi ogni giorno negli ultimi trent'anni sono entrati 450 chili di amianto che non si sa dove siano andati a finire. Questo è il secondo dato dopo le discariche.

Il terzo dato è che 24 siti sono stati sequestrati dalla magistratura, fuori dal sito d'interesse nazionale, in quanto è stata registrata la presenza di questo conglomerato idraulico catalitico (CIC) che non è altro che una loppa di altoforno con un brevetto tra l'altro esclusivo della Pertusola, che vede alcuni derivati della lavorazione di ferriti che, uniti a una miscela e poi vetrificati in altoforno, sono stati utilizzati come riempitivo per la costruzione di manti stradali, per la costruzione di edifici pubblici, addirittura di scuole.

LI GOTTI. Anche del piazzale della questura.

GRECO. Sì, e anche del porto. Il vero problema, però, è che alla Per-tusola manca all'appello una notevole quantità di materiali grezzi o semi-lavorati che sono costituiti per la maggior parte di metalli pesanti e c'è ormai la certezza che non veniva utilizzato solo *cubilot*. In ogni caso si tratta di materiale conglobato con una bassa biodisponibilità rispetto agli ecosistemi naturali, come l'aria; con questo materiale «puro» venivano addirittura riempiti gli scavi.

Poiché i 24 siti non sono di interesse nazionale, con fondi regionali abbiamo già dotato il Comune di Crotona delle risorse necessarie per caratterizzarli, per individuare cioè la vera natura e la quantità dei contaminanti e procedere alla bonifica.

Quanto al sito d'interesse nazionale, quindi con una piena prerogativa governativa, ricordo a questa Commissione che a oggi è l'unico che non è messo in sicurezza, non ci sono cioè le condizioni minime di sicurezza dell'impianto che nel Sud Italia è in assoluto quello più pericoloso, proprio per la conclamata presenza di metalli pesanti che – voglio ricordarlo – sono, tra l'altro, promotori tumorali ed *endocrine destructors*. Ovviamente, nella città di Crotona c'è un forte allarme sociale evidenziato, tra l'altro, da alcune perizie eseguite dalla procura, che ora sono all'attenzione dell'Istituto superiore di sanità.

Per quanto concerne la Regione Calabria, purtroppo, il problema della malavita organizzata legato alla gestione dei rifiuti tossici e speciali si riallaccia anche al problema di una mala industria che non riguarda solo Crotona.

Un altro esempio della cronaca recente è la Marlane di Praia a Mare che era una fabbrica costruita dalla famiglia Marzotto che si occupava proprio di lane e che ricadeva nel Comune di Praia. La magistratura, dopo un'indagine durata un po' di tempo, ha trovato nel cortile della fabbrica un'enorme quantità di rifiuti tossici. Ma ben più grave è stata la prova provata: la colorazione delle lane, per la quale si utilizzano sostanze estremamente tossiche e volatili, non veniva fatta in impianti chiusi ma all'interno della fabbrica senza alcuna protezione. Quindi anche le operaie che filavano la lana venivano contaminate da queste sostanze. Questo è l'aspetto squisitamente di malgoverno del territorio legato al malaffare.

C'è poi il grande problema delle discariche illegali o abusive. In un'operazione chiamata «Puliamo la Calabria» abbiamo bonificato in tutta la Regione 434 siti che erano stati segnalati dal Corpo forestale dello Stato. A oggi però abbiamo circa 650 siti da caratterizzare e da bonificare. La caratterizzazione consiste nell'utilizzare degli strumenti analitici che danno la misura della quantità e della qualità dei contaminanti di una determinata area. Abbiamo già caratterizzato circa il 30 per cento di questi siti e stiamo mettendo a bando le risorse per caratterizzare tutti i 650 siti dove c'è di tutto, dai rifiuti solidi urbani a tutto quello che non sappiamo.

In questo contesto s'inserisce la malavita organizzata che ovviamente utilizzava le discariche preesistenti nei vari Comuni (magari nei Comuni montuosi o comunque fuori dai controlli del territorio da parte delle forze di polizia) per sotterrare e occultare materiale. Lo dimostra il fatto che in

alcuni dei siti caratterizzati stiamo trovando una forte presenza di metalli pesanti, di diossine e diossina-simili, che sono il segno di una produzione industriale che non appartiene alla Calabria, perché la Regione non ha alcun sistema industriale che abbia come produzione primaria o secondaria simili sostanze.

È evidente che non riusciremo mai a bonificare questi siti, perché vi sono discariche di 100 metri ma anche discariche, come quelle del cosentino o del reggino, di 40 ettari, l'equivalente cioè di 40 campi da calcio uno a fianco all'altro. Quindi nei prossimi anni avremo un problema di governo di un territorio che ha una presenza di contaminanti molto preoccupante e in questo la malavita organizzata ha sicuramente giocato un ruolo importante.

La Guardia di finanza di Vibo ha trovato, in un paese che si chiama San Calogero, una collina alta 50 metri in una zona pianeggiante che stiamo caratterizzando. È evidente che l'organizzazione mafiosa ha un controllo del territorio che consente l'immissione, l'occultamento e il trasporto di questi materiali. Considerando che un grande camion porta 22 metri cubi di materiale e che ci sono discariche contenenti centinaia di migliaia di metri cubi, è evidente che non si tratta di una situazione casuale. Purtroppo c'è una sottocultura omertosa che ancora impedisce ai cittadini di rendersi conto che la cittadinanza significa anche il controllo, la salvaguardia e la difesa del proprio territorio.

Un grande segnale di speranza nasce però dalla zona del torrente Oliva, altro sito interessato dal sottramento di scorie tossiche molto probabilmente radioattive, che fa parte del filone dell'indagine in corso alla procura di Paola. Per la prima volta le famiglie sono andate dal procuratore Giordano e hanno indicato i luoghi di seppellimento dei bidoni. Questo è veramente un segnale che fa sperare in un cambio di rotta, in una rivoluzione culturale del popolo calabrese.

Serra d'Aiello e il torrente Oliva meritano un discorso a parte, perché questa indagine si lega al discorso delle navi, che vorrei ora introdurre. Voglio ricordare innanzitutto che sono stato contattato, il 13 maggio 2008, dal procuratore di Paola, Giordano, che ha avviato questa indagine e che in quella occasione mi ha presentato uno studio epidemiologico che evidenziava come nell'area del torrente Oliva c'era un aumento anomalo di neoplasie; in particolare, l'anomalia era riferibile all'età degli ammalati, al fatto che nello stesso nucleo familiare c'erano più persone colpite, alla tipologia delle neoplasie stesse, come quelle alla tiroide e alla mammella.

Quindi c'era una serie di problematiche concentrate in un'area dove, in relazione all'attività di polizia giudiziaria, il procuratore pensava potesse esservi un nesso tra la contaminazione dell'ecosistema naturale e l'insorgenza di neoplasie. Non si tratta di un nesso facile ma in alcune evidenze è chiaro, e questa era una di quelle. Insieme a questo studio, il procuratore Giordano mi mostrò un'orma di *side-scan sonar*, che è un sistema di suoni che identifica gli oggetti sul fondo del mare.

Devo premettere che sono un dirigente di ricerca in aspettativa dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA),

sono stato per 25 anni al Consiglio nazionale delle ricerche e per nove anni all'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM), per cui sono in grado di dire che era evidente che quell'ormo era una nave.

Questo accadde il 13 maggio; il 14 ne parlai con il presidente Loiero che mi diede carta bianca; il 15 lo comunicai al Governo, proprio per la preoccupazione che nasceva dalle notizie datemi dal magistrato, in un'area in cui persisteva un divieto di pesca emesso dal compartimento marittimo di Vibo Valentia, che evidenziava un divieto di pesca a strascico, in quanto uno studio aveva dimostrato un'elevata presenza di metalli pesanti e di cesio. Proprio per il principio di approccio precauzionale che dovrebbe governare i sistemi di controllo e di gestione del territorio, ho chiesto al Governo, nella persona del ministro Prestigiacomo e dei sottosegretari Bertolaso e Letta, di procedere a un accertamento, che garantisse tranquillità ai cittadini calabresi e nello stesso tempo desse risposte rispetto a un quesito che veniva posto solo ed esclusivamente dall'autorità giudiziaria.

Dopo un mese, il 12 giugno, non avendo ricevuto notizie, ho riscritto all'onorevole Ministro e ai sottosegretari Bertolaso e Letta, ma non abbiamo avuto alcuna notizia fino a quando, il 21 dello stesso mese, per conoscenza il sottosegretario Bertolaso invitava il Ministro dell'ambiente a prendere gli opportuni provvedimenti al fine di valutare la richiesta di accertamento del fatto denunciato dalla Regione Calabria. Sono passati luglio e agosto, ovviamente quei quattro mesi di silenzio non hanno fatto altro che aumentare un evidente allarme – che ritengo legittimo – dell'ente Regione la quale per accertare la verità chiedeva chiarimenti al Governo, al quale spettava la competenza. Voglio ricordare che tutta la fascia costiera e in particolare il mare territoriale per 12 miglia dalla costa sono di squisita ed esclusiva competenza del Governo e che lo stesso vale per l'eventuale rischio di contaminazione da radionuclidi. La norma, infatti, non riconosce né all'Agenzia regionale né all'ente Regione alcuno strumento per accertare questo tipo di problematiche, se non per quanto riguarda la balneazione e le relative misure da assumere in seguito alla presenza – o all'assenza – di colifecali e simili.

Dopodiché, con questo silenzio, quest'assenza e quest'aumento di preoccupazione, sempre dietro la spinta della procura di Paola, abbiamo dato mandato all'ARPACAL di mettere a disposizione gli strumenti necessari alla suddetta procura per capire se l'ormo che appariva tramite il *side-scan sonar* potesse essere di natura antropica, come un relitto, o un elemento naturale, come una scogliera.

Il 12 settembre, alle ore 17,45, il ROV (*Remote operated vehicle*) calato dalla nave oceanografica individua un relitto. La storia continua il 16 dello stesso mese, quando il presidente Loiero scrive ai presidenti Berlusconi e Napolitano, ancora una volta sottolineando la necessità di un accertamento, ma erano già passati cinque mesi dalla prima richiesta. Si aspetta la nave dell'ISPRA, il mio istituto, che però non ha gli strumenti adatti, in quanto, pur essendo una nave da ricerca oceanografica costiera,

non è attrezzata per portare avanti lavori su fondali profondi, visto che il relitto era posizionato a 500 metri di profondità. Passa un'altra settimana; si aspetta una nave dell'ENI che sarebbe dovuta partire da Cipro secondo le rassicurazioni del ministro Prestigiacomo ma che non abbiamo mai visto, ovviamente perché non è mai partita.

A questo punto è arrivata la nave Mare Oceano, con riferimento alla quale si apre il discorso dell'ARPACAL, onorevole Tassone. Era stato espressamente richiesto, tramite il direttore generale dell'ARPACAL, di imbarcare tecnici specializzati dell'Agenzia per poter avere una parte dei campioni, così com'era stato fatto a terra. Nel torrente Oliva, infatti, la procura della Repubblica, di concerto con l'ARPA, il Ministero dell'ambiente e l'ISPRA, ha innanzi tutto elaborato il piano di caratterizzazione, poi i campioni che saranno prodotti in questi 60 giorni verranno divisi in aliquote: una andrà alla procura della Repubblica, una al Ministero dell'ambiente e una all'Agenzia regionale per l'ambiente e si sceglieranno laboratori di riferimento dove incrociare i dati. Pertanto, è evidente che si tratta di un'operazione di trasparenza che non può dare adito ad alcun dubbio. Tutto questo in mare non è stato possibile. Nonostante il tecnico dell'ARPACAL avesse le funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria, è stato fatto stare a bordo quattro ore durante i sette giorni di operazione ed è stato fatto sbarcare senza avere la possibilità di vedere nulla.

Il 29 settembre il ministro Prestigiacomo ci ha dato una comunicazione tramite i mezzi di stampa, perché a oggi non abbiamo avuto alcuna comunicazione ufficiale sulla chiusura delle attività di questo accertamento chiesto il 15 maggio. Il Ministro dunque ci ha comunicato che si trattava di un piroscifo affondato.

Voglio ricordare solo per dovere d'informazione che la procura della Repubblica di Paola per anni aveva chiesto se in quell'area fossero affondate navi o meno ed era sempre stata data una risposta negativa. Nonostante il nostro senso dell'istituzione e poiché non si può non credere alle parole di un Ministro e di un procuratore della Repubblica, devo però ribadire che – com'è evidente – abbiamo ricevuto queste informazioni dai mezzi d'informazione. È in atto un procedimento presso la DDA di Catanzaro che vede la Regione Calabria come parte offesa, quindi ci siamo costituiti parte civile; aspettiamo di ricevere ufficialmente copia dei filmati e di tutte le attività svolte a bordo, in modo che poi si possa proseguire il lavoro.

Questi erano i dati da riferire sul discorso della nave, mentre con riferimento al dissesto idrogeologico e della gestione, c'è da aprire un'altra parentesi. La Calabria, come ricorderete, è una Regione geologicamente giovane, che ha un forte reticolo idrografico caratterizzato da un regime torrentizio. Tra l'altro, per la sua struttura orografica, la Regione è un vero e proprio lavatoio, per la presenza dell'Appennino, da una parte, e dei due bacini, tirrenico e ionico, che vengono attraversati da tutto quanto accade dal punto di vista delle precipitazioni. Bisogna tenere in considerazione anche il fatto che questa è una delle zone con la più alta concentrazione di precipitazioni del Mediterraneo. Infatti, la natura torrentizia

della Regione fa sì che non piova per mesi e che poi di colpo piova una grande quantità d'acqua; la natura però ha scavato i solchi rappresentati dai torrenti, per cui in un modo o nell'altro l'acqua arriva tutta al mare. O meglio, c'è da dire che l'acqua arrivava tutta al mare, perché negli ultimi cinquant'anni ha avuto luogo uno scempio edilizio senza pari, con una totale assenza di rispetto per la struttura orografica della zona. Si è costruito negli alvei dei torrenti, si è cementificata la costa e si è interrotta con opere di varia natura la dinamica dei litorali. Insomma, si è fatto tutto quello che proprio non bisognava fare in quell'area.

Ricordo inoltre che la Calabria ha 409 Comuni, il cento per cento dei quali è dissestato, con uno dei più alti numeri di frane a scorrimento. E nonostante tutto questo, qualcuno pensa ancora di costruire il Ponte sullo Stretto in una zona che sta franando, perché anche la dorsale appenninica della provincia di Reggio Calabria subisce continue frane di scorrimento. È dunque evidente che, nel momento in cui il territorio viene trattato in questo modo, accadono i gravi episodi che si sono verificati per esempio a Soverato o a Bivona.

LOIERO. Ha piovuto pochissimo.

GRECO. Però con un'intensità mai vista, provocando tra l'altro quattro morti e una serie di altri disagi.

Un discorso a parte è quello sui rifiuti, con i quali concludo il mio intervento, perché sono l'argomento dell'ultima domanda che mi è stata rivolta.

Teoricamente siamo 2,1 milioni di residenti – in realtà saremo 1,75 milioni – eppure riusciamo a produrre 1 milione di tonnellate di rifiuti l'anno. Abbiamo una raccolta differenziata tra le più basse d'Italia e per fortuna in quest'ultimo anno e mezzo abbiamo invertito completamente la tendenza, investendo 20 milioni nella raccolta differenziata porta a porta, realizzando un piano di isole ecologiche. Questo nella nostra Regione vede ora la concretizzazione di un bando per la formazione di 60 isole ecologiche a servizio dei Comuni che fanno la raccolta differenziata, in rapporto diretto con il CONAI, che è il consorzio nazionale della filiera, il quale affiancherà i Comuni proprio per fare in modo che, dopo i due anni di assistenza alle Regioni, abbiano la possibilità di fare la raccolta differenziata.

La vera chiave di svolta del processo dei rifiuti nella nostra Regione è la politica che stiamo tentando di adottare. Da una parte, stiamo cercando di ridurre i rifiuti in arrivo, facendo in modo che ci sia un abbassamento del loro ingresso tramite accordi con la grande distribuzione organizzata al fine di ridurre già in fase di arrivo gli involucri; dall'altra, stiamo cercando di lavorare molto sul versante dell'educazione. Ci rendiamo conto che, al di là di tutti i discorsi che sono stati fatti sul controllo degli appalti e sulle gestioni della cosa pubblica, è evidente che la Regione Calabria deve fare un grande sforzo culturale. È necessario un cambio di mentalità, che molte volte è omertosa e chiusa. È difficile che le

azioni amministrative possano effettuare un taglio di questa sottocultura da cui nasce la 'ndrangheta. È uno sforzo complesso che sta costando risorse. Per il dissesto idrogeologico abbiamo sottratto soldi alla scuola, all'ambiente e ai parchi. Abbiamo restituito cinque parchi marini, ma non abbiamo risorse per farli funzionare perché abbiamo dovuto spenderli per il dissesto idrogeologico. Abbiamo dovuto recuperare da tutti i settori 800 milioni di euro.

D'IPPOLITO. Cosa s'intende per isola ecologica? Sono i Comuni che fanno la differenziata che ne beneficiano? Dei siti che non potranno essere bonificati cosa si fa?

GRECO. Chiunque governerà la Regione nei prossimi anni dovrà porsi come obiettivo primario il problema ambientale e dovrà incanalare tutte le risorse. Il mantenimento dell'efficienza degli ecosistemi naturali è un presupposto a qualsiasi logica di sviluppo. Dobbiamo per forza occuparcene. Dovremo sottrarre risorse ad altri settori per investire nella bonifica.

L'isola ecologica è un sistema. Abbiamo pensato di realizzarne 60 in tutta la Calabria legandole anche a consorzi tra Comuni con uno studio che non è autoreferenziale, nel senso che non è stato fatto dai calabresi ma è stato affidato al CONAI che ha esperienza in differenziata e che ha individuato le aree dove occorre fare dei consorzi. L'isola ecologica è un sistema dove la raccolta differenziata arriva. Ciò che ci stiamo ponendo è il riutilizzo delle materie prime e seconde attraverso due sistemi. Il primo, quello delle riciclerie, lo stiamo finanziando in ogni provincia con un progetto pilota che coinvolge le cooperative sociali di tipo B e i rom che sono esperti nella raccolta differenziata dei metalli, in modo da far vedere con i fatti come il rifiuto può diventare risorsa. Dall'altra parte, stiamo ragionando con le attività produttive per dare dei contributi alle cooperative o alle società che in Calabria utilizzano materie prime e seconde (materie plastiche, metalli, alluminio e ferro).

LOIERO. L'onorevole Napoli mi ha detto che ho fatto un comizio. Voglio dire, non per puntiglio dialettico, che non so fare comizi. Non so parlare all'aperto, come l'onorevole Tassone sa. Non so parlare al chiuso ma all'aperto sono un disastro. Quest'audizione fatta a quattro mesi dalle elezioni e con l'ipotesi di una mia candidatura mi espone più a subirla che a farla, però mi difendo rispettando le istituzioni.

L'onorevole Napoli mi ha prima di tutto domandato se ci sono responsabilità nelle nomine dei direttori delle aziende sanitarie. Come lei sa, i *manager* li nomina la giunta, ma dal verificarsi dell'ultimo incidente in sanità in Calabria (un anno e otto mesi fa) non ho voluto più sceglierli, tranne che nel caso di Vibo Valentia dove abbiamo fatto un concorso. Abbiamo affidato tutti i nominativi di coloro che avevano presentato domanda a una commissione (il presidente è il professor Franco Romeo che è il direttore della clinica cardiocirurgica dell'università di Tor Ver-

gata e ne fanno parte un avvocato dello Stato e un professore ordinario di diritto del lavoro) affinché facessero una graduatoria da cui attingere. La Commissione, naturalmente, ha elaborato una graduatoria di merito. Direi però che la Regione Calabria è anche un po' sfortunata: mandai il primo in graduatoria, che veniva da Roma, nell'ASL più dolente, quella di Vibo Valentia. Purtroppo, dopo sei o sette mesi, siccome l'assessore regionale alla sanità del tempo ha riferito in giunta che in un passaggio delicato aveva detto una cosa non vera, ne aveva richiesto il licenziamento. In quel momento c'è un'attenzione spasmodica su di noi. Abbiamo dovuto allontanarlo e ha aperto un contenzioso con noi. A quel punto ho mandato un dirigente dell'assessorato alla sanità, Rubens Curia, che sta facendo un buon lavoro, anche se gli incidenti possono sempre capitare in certe strutture. Sono convinto che i piccoli ospedali vadano tutti chiusi. Adesso siamo in un piano di rientro, comunque io, tranne che per Curia, attingo solo da quella graduatoria.

Mi avete anche chiesto perché non restano in carica. Devo dire con franchezza che ho avuto molte difficoltà. Dalla sanità sono passati almeno 4 capiartimento: il primo è andato via dopo due anni, ne è poi venuto un altro che ho corteggiato moltissimo e che faceva lo stesso mestiere in Liguria; ho approfittato del fatto che era calabrese; l'ho dovuto corteggiare per un mese e mezzo e alla fine è venuto. È rimasto un mese e mezzo e poi se n'è voluto andare perché il contatto con la Calabria spaventa. Abbiamo poi scelto un bolognese che insegnava all'università; è arrivato con grandissimo entusiasmo; dopo 22 giorni è venuto a trovarmi, mi ha detto che se rimaneva si sarebbe ammalato di infarto e se ne è andato anche lui. A questo punto abbiamo nominato capo dipartimento un direttore emiliano che stava a Crotone dove aveva dato una buona prova di sé.

L'onorevole Napoli mi ha chiesto di Schirripa. Forse ho dato una risposta sbagliata. Mi sono subito documentato quando sono uscito di qua. Attualmente è direttore sanitario del presidio ospedaliero Iazzolino; è stato direttore sanitario di un'azienda ma sotto la gestione del centro-destra a Reggio Calabria. Qui a Vibo ha svolto una funzione meno importante di quella che deteneva a Reggio Calabria. Voglio comunque presentare chi è Schirripa, che il senatore De Sena ricorda. Era un collaboratore di monsignor Bregantini e si occupava di una cooperativa che recuperava e faceva lavorare nelle serre dei carcerati. Questo non gli dà un merito particolare, è una persona incensurata e, che io sappia, non ha problemi formali di mafia. Non so. Se invece l'onorevole Napoli ne conosce, li dica qua. È direttore di un solo presidio, è rinviato a giudizio per *culpa in vigilando* nell'episodio della povera Federica Monteleone. Circa nove mesi fa ha subito un attentato, gli hanno sparato un proiettile mentre veniva da Locri a Vibo Valentia; oggi è stato messo sotto scorta dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di Reggio Calabria.

NAPOLI. Era sotto scorta ma da qualche giorno non lo è più.

LOIERO. Forse lei segue meglio queste vicende.

Per quanto riguarda poi l'ufficio del commissario delegato all'emergenza ambientale, come ho detto prima, non ho mai voluto assumere l'incarico per mille ragioni che le posso anche dire ora. È vero che ci sono stati sprechi enormi ma sono avvenuti sotto la vostra gestione (intendo dire sotto la gestione del centro-destra, non voglio tirare in ballo lei), con il risultato che quando sono diventato Presidente della Regione ho trovato tutti i depuratori che non funzionavano. Specialmente negli ultimi anni abbiamo fatto un grande sforzo, con l'assessore Greco, per metterli tutti a posto. Sono tutti depuratori che nessun Comune vuole prendere su di sé. Chiesi anche al prefetto Bagnato, in carica all'epoca del mio insediamento, l'allontanamento di alcuni dirigenti.

LI GOTTI. Bagnato era commissario per l'ambiente, lei ha detto prefetto.

LOIERO. Prefetto e commissario per l'ambiente.

La rendicontazione all'Europa la fa direttamente il commissario, la Regione non c'entra. Abbiamo delegato alla provincia le autorità d'ambito. L'inchiesta che ha riguardato questa parte interessa l'altra legislatura; alcuni personaggi ne sono usciti completamente, altri, come Basile e Pappalardo, sono ancora dentro; ci sono altri indagati ma hanno tutti a che fare con il centro-destra e non con noi.

Vorrei infine dire una cosa molto delicata, per cui, signor Presidente, la pregherei di segretare quanto sto per dire.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 23,15).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 23,20).

(Segue LOIERO). Quanto all'ASL di Cosenza, in essa c'è un personaggio che reputo tra i migliori *manager* che abbiamo avuto in sanità. Senatore Li Gotti, il bilancio della sanità calabrese è di circa 3,4 miliardi di euro. Per quanto riguarda i finanziamenti comunitari e gli incroci con la criminalità, abbiamo dovuto ristabilire *ex novo* un rapporto fra la Regione e l'Europa, perché in occasione del nostro primo incontro a Bruxelles il commissario alla politica regionale Danuta Hübner, responsabile per i fondi comunitari, mi ha dato una scudisciata incredibile. Trovandomi pieno di entusiasmo, mi ha detto che a Bruxelles si pensava alla Calabria come all'Epiro e all'Estremadura. Mi ha mortificato moltissimo, ma dopo tre anni la signora Hübner è venuta in Calabria ed è rimasta tre giorni con me, a dimostrazione del fatto che abbiamo ripristinato un rapporto virtuoso. Il Comitato di sorveglianza dei POR è venuto qui in Calabria, a Sibari, in giugno e ci ha detto che per quanto riguarda la trasparenza dei fondi europei, questa Regione è diventata ordinaria, quindi virtuosa. Ha lasciato alle spalle gli ingorghi e i problemi avuti nella passata legislatura. Nel 2005, infatti, ho riscontrato che la spesa che avrebbe dovuto essere

effettuata interamente tra il 2000 e il 2006 era inferiore al 30 per cento: siamo riusciti a spenderla tutta in un anno e mezzo.

Circa i rapporti con le banche un imprenditore onesto, che si chiama De Masi e vive in un'area difficile come quella di Gioia Tauro, ha denunciato per usura un nucleo di banche nazionali. Quando il provvedimento è arrivato davanti al GIP che l'ha rinviato a giudizio, mi sono costituito parte civile perché volevo mandare un segnale, visto che da noi l'usura è largamente praticata. In un territorio come il nostro, dove la criminalità esercita una pressione enorme lontano dai mercati e con il credito alle stelle, ho tentato di sfondare con l'ABI fin dall'inizio senza mai riuscirci. Mi sono costituito parte civile facendomi - è vero - molti nemici, alla fine però sono contento perché in quelle realtà bisogna dare dei segni.

Storicamente ci sono tantissime logge massoniche, specie nella Calabria del Nord ma anche a Vibo Valentia, per una tradizione che risale a molti secoli fa.

PRESIDENTE. Il senatore Li Gotti le ha chiesto come si spiega questa presenza e se è concatenata all'attività della criminalità organizzata.

LI GOTTI. Questi due fenomeni così invasivi sono collegati?

LOIERO. Mi chiede un giudizio? Può essere che una parte lo sia ma sinceramente non sono in grado di dirlo. È un mondo lontano anni luce da me che per storia sono un cattolico e quindi non conosco profondamente il fenomeno.

Appena sono stato eletto, ho presieduto una consulta antimafia, formata da Arlacchi, Ciconte (che però vi rimase poco perché nel 2006, divenuto consulente della Commissione antimafia nazionale, mi disse che non poteva far parte di entrambi gli organismi), i procuratori Le Donne e Macrì della Direzione nazionale antimafia. Avrebbero dovuto esserci anche i procuratori Catanoso e Lombardo, ma il CSM non diede loro il *placet*. La consulta doveva dare le linee-guida e starmi accanto; naturalmente vi partecipavano anche i prefetti, infatti più di una volta è venuto ad onorarci della sua presenza anche il prefetto De Sena. La consulta, una volta cessata la sua attività che era prevalentemente di studio (anche perché Le Donne e Macrì non potevano più starci), a un certo punto si è sciolta. L'elemento tematico della consulta era riconosciuto con una delibera della giunta e poi nella legge sulla sicurezza del 2008.

Proprio poco prima della ripresa di questa audizione è venuto di persona il dottor De Dominicis a portarmi una notizia che voglio riferirvi ora perché non vorrei dimenticarmene. Per l'area di Gioia Tauro è stata fatta una gara che ha vinto l'IBM; per la sicurezza della zona abbiamo infatti investito 15,6 milioni di euro.

LI GOTTI. Sull'ONU cosa mi dice?

LOIERO. Visto che mi rivolge domande precise, devo darle risposte altrettanto precise. L'onorevole Arlacchi mi disse che era stato in America a studiare il fenomeno mafioso (ricordo che la nostra era una consulta di studio) e, avendo sostenuto una serie di spese, voleva sapere se era possibile averne il rimborso. Gli risposi che non avendo potuto autorizzare prima tali spese non potevo farlo. Il discorso si chiuse lì. Non voglio attribuire alcun significato all'episodio, nel senso che probabilmente aveva effettuato gli studi che aveva indicato ma non avendoli autorizzati non potevo saldarne il costo.

La vicenda di Europaradiso mi ha toccato personalmente. Signor Presidente, quell'imprenditore israeliano si presentò in giunta – che avevo fatto in modo che fosse al completo – per dirmi che avevano intenzione di investire una cifra enorme a Crotone, in un'area che comprendeva centinaia di ettari, e che fin da quel momento erano in grado di firmare un protocollo in cui attestavano che avrebbero creato 10.000 posti di lavoro. In Calabria, anzi in giunta, parlare di 10.000 posti di lavoro è una cosa da delirio. Francamente non ho faticato moltissimo a dire no perché abbiamo cercato di indagare e abbiamo scoperto che aveva fatto un investimento che gli era andato male. Del resto, quando uno spara 10.000 posti di lavoro presentandosi con una schiera di persone da Tel Aviv, una certa impressione la fa. Visto che quell'investimento gli era andato male, abbiamo svolto qualche ulteriore indagine (non ricordo però a chi affidai l'incarico), dalla quale sono emersi aspetti non molto chiari. Inoltre, sarebbe stato devastato proprio quel territorio crotonese cui poc'anzi faceva riferimento l'assessore all'ambiente. Convocai allora la giunta che espresse un voto contrario all'unanimità. È inutile che vi spieghi quello che poi è successo in Calabria: nel piazzale antistante la giunta hanno addirittura portato mucche e capre su due camion. Secondo loro quello era lo stato in cui volevo ridurre la Regione, volevo riportarla cioè alla civiltà arcaica; ho subito di tutto, ma abbiamo resistito e alla fine abbiamo avuto anche fortuna, perché l'indagine ci ha dato ragione.

PRESIDENTE. Il senatore Li Gotti le ha chiesto se c'erano anche apigli istituzionali.

LOIERO. Decidemmo di comunicare il nostro parere negativo agli enti locali di Crotone (cioè la provincia e il comune) in una riunione che, dato l'elevatissimo numero dei rappresentanti, si dovette tenere in un albergo della città, perché in giunta non c'era posto. Mentre parlava un assessore, un mio amico mi comunicò che là c'era una persona che era in odore di mafia; subito chiesi chi fosse, perché avevo invitato solo figure istituzionali; mi fu indicato e chiesi se fosse consigliere comunale o provinciale, ma quando mi rispose di no gli dissi che doveva andare fuori. Se ne andò via e mi riferirono che era una persona che aveva quest'interesse prevalente, per cui si era inserito e nessuno aveva avuto il coraggio di bloccarlo all'ingresso. Fatto sta che certamente qualcuno negli enti locali premeva. Ricordo che l'ex sindaco di Crotone in consiglio re-

gionale mi dileggiò in due o tre sedute per la storia di Europaradiso, ma resistemmo e non se ne parlo più. Comunque c'era sicuramente un interesse locale.

LI GOTTI. Se il Presidente lo consente, vorrei precisare che la mia domanda era volta a sapere se questa vicenda, che era enorme, vide il coinvolgimento di organismi istituzionali italiani o europei e di che tipo.

LOIERO. Non ho potere d'indagine, quindi mi sono fatto un'idea leggendo i giornali.

NAPOLI. C'è un'indagine giudiziaria.

LOIERO. Sicuramente sì.

LI GOTTI. E ci sono coinvolgimenti ministeriali?

GRECO. Ministero dell'ambiente, direzione generale della difesa.

LOIERO. Così abbiamo letto sui giornali, poi c'è un'inchiesta in corso.

LUMIA. Signor Presidente, possiamo fare queste verifiche all'interno della Commissione con i nostri consulenti?

PRESIDENTE. Certo, abbiamo già acquisito i dati.

LOIERO. Onorevole D'Ippolito, la ringrazio veramente di avermi detto che ho svolto una relazione puntuale, perché ho saputo che in Calabria è stato detto che sono stato reticente. Nella relazione non credo però di esserlo stato. Che ci sia un pregiudizio anticalabrese molto diffuso è sicuro, tanto che paghiamo uno scotto terribile, in forma molto più grave e drammatica e spesso con una manipolazione dei fatti, anche rispetto alla Sicilia, che ha gli stessi nostri problemi, ma altri anticorpi nella cultura, nella università in funzione da secoli. Siccome ho pagato sulla mia pelle, voglio dire che oggi come oggi c'è un pregiudizio ma non solo.

Molte cose positive che non avvengono per merito mio, ma che si verificano spontaneamente nella società calabrese non trovano *audience*; non vanno in prima, né in seconda o in terza pagina perché se il fatto non è negativo non mettono la Calabria sui giornali. Presidente, non so se lo posso dire perché mi sembra di andare fuori tema e l'ora è tarda, però sono convinto che negli ultimi 20 anni, con l'avvento della televisione commerciale, i fatti abbiano valore non in sé ma rispetto alla convenienza, a un codice e a un canovaccio che la gente si è formato. Se in Calabria si delinque si va in prima pagina e naturalmente non è perseguita la verità ma la sua percezione. Voglio ricordare che per secoli, fin dal Medioevo, il raggiungimento della verità era un principio morale.

Oggi tutto questo è sconvolto e la Calabria ne fa le spese. Ci mancava la nave dei veleni. È come se tutto il male del mondo si concentrasse da noi.

La disoccupazione è galoppante e questo offre spesso, onorevole D'Ippolito, come lei sa, manodopera alla criminalità. Per quanto attiene all'emersione nel lavoro, abbiamo fatto molti bandi in questa legislatura. Siamo riusciti a fare emergere circa 6.000 di queste figure che sono riuscite ad avere un posto, anche se non per lunghissimo tempo. Li abbiamo fatti emergere dal lavoro nero e li abbiamo stabilizzati presso i privati. Abbiamo fatto un buon lavoro in questo settore.

Non so se la stazione unica appaltante può interessarsi della *task force* per i subappalti, oggi è oberata di lavoro perché questi compiti sono delicati e, conseguentemente, lentissimi. Oltre al procuratore Boemi ho fatto venire come presidente di un comitato di indirizzo l'ingegnere Ivan Cicconi, che è il direttore di Itaca ed è una delle persone con la più ampia competenza in questo settore. Devo dire che stanno cercando di allargare l'organico, volevano occuparsi addirittura di alcune attività che non potevano svolgere, come il controllo dei consorzi di bonifica. Giuridicamente non potevano realizzare questo progetto, l'allargamento maggiore però è previsto in sanità. Ho lasciato alla Segreteria della Commissione la documentazione su quanto hanno fatto fino a ieri. Penso e spero che in futuro la stazione unica appaltante possa allargare il suo campo d'azione.

All'onorevole Tassone non rispondo sullo scarso interesse per la Calabria; purtroppo o forse per fortuna certe volte è così. Che la Regione sia da 39 anni un ente di spesa è un errore marchiano. Tutte le giunte che si sono susseguite, come ricorderà l'onorevole Tassone, hanno detto che sarebbe diventata in quella legislatura un ente di programmazione e controllo. Questo non è avvenuto. Speriamo che nella prossima legislatura si attui avendo posto queste premesse.

Per quanto riguarda l'organismo di controllo, onorevole Tassone, non abbiamo l'*expertise* ma attraverso i protocolli di intesa stiamo riuscendo ad andare avanti specie con la Guardia di finanza.

Sulle polemiche sull'ARPA e sulle fiamme in dissesto ho risposto.

Sulla SORICAL lei mi ha posto una domanda pertinente. Voglio ricordare, sempre per stabilire storicamente gli eventi, che la società ha fatto il suo ingresso nella Regione nella passata legislatura quando non ero io al Governo: l'ho trovata. Devo dire le cose come stanno storicamente. Una delle prime cose che ho fatto è vedere se potevamo svincolarci dalla SORICAL perché sono sempre stato convinto che l'acqua sia un bene preziosissimo, specialmente oggi. Siamo accanto a Regioni come la Sicilia e la Puglia che ne hanno poco e l'acqua potrebbe diventare, viste le nostre sorgenti, una risorsa infinita. Ho cercato di svincolarmi e ho posto questo problema al comitato di consulenza che mi ha detto che, poiché è stato stipulato un contratto, nel contenzioso che seguirebbe si finirebbe per pagare una cifra altissima. Ho dovuto fare di necessità virtù. Ho spinto molto per alcune dighe, innanzitutto mi sono battuto per quella del Menta. Nel primo Consiglio regionale avevo preso l'impegno di dare

l'acqua ai reggini e probabilmente entro sette mesi un altro presidente darà loro l'acqua. Comunque ho convocato la SORICAL ogni mese perché è indecente che a Reggio Calabria non ci sia l'acqua o che sia sporca. Abbiamo trovato altre sorgenti prima del Menta e adesso diamo 120 litri al secondo, quindi una portata molto consistente. Speriamo entro giugno di dare l'acqua della diga in maniera organica.

Ho spiegato poc'anzi dei direttori generali delle ASL.

Sicuramente la Regione è infettata, però in questi anni non si sono scoperte cose relevantissime e laddove qualcosa è emerso abbiamo usato la mano pesante. Il costituirsi parte civile in tutti i processi finisce per avere delle conseguenze. Magari nei prossimi anni si scopriranno cose che sono avvenute in questa legislatura; ad oggi però noi non abbiamo scoperto episodi clamorosi e su questo voglio tranquillizzarvi.

PRESIDENTE. L'obiettivo dell'onorevole Tassone e di altri colleghi della Commissione – lo dico alla luce di sedute cui lei non ha partecipato – è cercare di sapere da lei, presidente della Regione, se ci sono dei punti nei quali si articola concretamente il rapporto tra mafia, politica e affari di modo che individuando quei punti sappiamo dove alzare la mira e quali strumenti individuare per rendere efficace l'azione di contrasto.

Penso di non aver travisato il senso delle domande dell'onorevole Tassone, perché questo è il tema che ricorre continuamente nei nostri discorsi. Noi cerchiamo di individuare il punto dove bisogna colpire, ci troviamo con le frecce in mano ma purtroppo non sappiamo in quale direzione scoccarle.

LOIERO. Uno dei punti che abbiamo individuato, come dico in un passaggio all'inizio della mia relazione, è ad esempio quello degli appalti.

TASSONE. È vero che la SORICAL rimane fuori anche dalla stazione unica appaltante? Se sì, perché?

LOIERO. Questo problema è sul tavolo. Nella SORICAL siamo presenti al 53 per cento per cui teoricamente dovrebbe esserci, ma come la Regione ha un suo Presidente così la SORICAL ha un amministratore delegato, il quale ha presentato una lunga memoria per dire che la società deve rimanere fuori dalla stazione unica appaltante. Questo però è un problema non risolto sul quale sto lavorando e in una delle prossime riunioni della giunta solleverò questo tema. Poi le farò sapere.

Nella relazione ho parlato del fatto che c'erano ASL distanti pochi chilometri l'una dall'altra che per acquisti identici pagavano prezzi incredibilmente diversi fra loro. Fece effetto una notizia che uscì su tutta la stampa e che ci coprì di vergogna: nella ASL reggina una confezione di cerotti, del costo di non più di 40 euro, era stata pagata 3.358 euro, una cosa indecente. Nelle relazioni che ci presentano, i commissari dicono che in alcune ASL si praticava, totalmente fuori dalla legge, una trattativa privata costante. Naturalmente anche rispetto a fatti come questi entra in

gioco il senso civico. In certi particolari territori si ha l'idea di trovarsi totalmente scissi da un codice comune.

PRESIDENTE. In molti casi, però, la disorganizzazione è funzionale alla malversazione. Il prefetto De Sena conosce benissimo, anzi meglio di me, il caso della ASL di Locri, dove non si riusciva a trovare neppure un brogliaccio che contenesse l'annotazione della massaia delle entrate e delle spese, non si capiva quasi nulla, era impossibile ricostruire un minimo di scritture contabili. Dunque il disordine era funzionale alla malversazione.

LOIERO. C'è un disordine amministrativo talvolta endemico, talvolta doloso. Per quanto riguarda Locri (dove proprio il senatore De Sena, come ricorderà, aveva mandato tre commissari quando era prefetto) mi sono fatto parte diligente inviando un dirigente generale e, dovendomi presentare alla Commissione antimafia, gli ho poi chiesto una relazione su quanto era stato fatto nell'esperienza commissariale e su quello che aveva fatto lui. È una relazione un po' lunga ma mi permetterei di consegnarla alla Commissione, proprio per dare una risposta e consentirvi di valutare dove incidere e dove il commissario non è riuscito.

TASSONE. Signor Presidente, avevo parlato del porto di Gioia Tauro, volevo sapere se il presidente Loiero può dirmi qualcosa in merito.

LOIERO. Del porto di Gioia Tauro?

TASSONE. Sì, con riferimento a questa presenza un po' forte...

LOIERO. Pensavo di aver risposto parlando del piano della sicurezza, ma la sua era un'altra domanda? Mi scusi, ma sono un po'...

TASSONE. Sul porto di Gioia Tauro volevo sapere ovviamente se c'è qualche attenzionamento da parte della Regione rispetto al problema della richiesta di pagamento di un euro per Teu e di questa presenza sempre più forte e stringente della criminalità organizzata. Volevo anche dei chiarimenti in merito al tipo di rapporti che la Regione ha con la Medcenter.

LOIERO. Si tratta di rapporti di collaborazione perché, poiché in quella società lavorano 850 persone, ogni tanto si rivolge alla Regione; talvolta vuole far parte di contratti di programma, ma fino ad ora non ne abbiamo fatti. È uno sfogo occupazionale importantissimo per noi. È stato nominato il commissario nella persona di De Dominicis, nominato dal vecchio governo e che sta facendo un buon lavoro. Per quanto riguarda la sicurezza, la gara è stata vinta proprio ieri dalla IBM Italia Spa. È un investimento enorme, mi dicono che tutto il porto sarà dotato

di una sorveglianza molto meticolosa e sarà posto totalmente sotto controllo.

Un mese fa ho avuto un colloquio con la Medcenter nel corso del quale mi hanno detto che se non riusciremo a dare risposta ad alcune loro problematiche andranno via, perché hanno l'attività a Port Said, ma questa è una minaccia che fanno da dieci anni. La Medcenter è stata la prima società ad operare sul porto di Gioia Tauro e bisogna dargliene merito. Tuttavia, quando è arrivata l'azienda giapponese che si occupa del servizio di trasporto delle auto, la Medcenter che non la voleva nel porto (devo anzi ringraziare Prodi per il suo impegno al riguardo) ha prima opposto una forte resistenza poi, alla fine, ha accettato questa presenza sul porto. Tutto ciò è avvenuto mentre io ero Presidente. Il problema è delicato perché la Medcenter vorrebbe avere il monopolio assoluto sul porto e questo non è possibile. Non possiamo però neanche vedere il loro *bluff*, perché non possiamo rischiare che poi se ne vada. Abbiamo una collaborazione non proprio intensa ma circa ogni mese e mezzo, se non vedo i proprietari, incontro l'amministratore delegato Iacono.

Ha ragione, senatore De Sena, dicendo che quando lei era prefetto abbiamo avuto una concertazione strategica molto fitta; devo dire che poi non è avvenuto lo stesso con i suoi successori. Spesso infatti erano i rappresentanti della società a chiamarmi per affrontare insieme alcuni problemi. Non le saprei dire a che punto è la concertazione che lei ha lasciato.

Per quanto riguarda i progetti interregionali, ci sono le collaborazioni interistituzionali. Quando Bersani era ministro per lo sviluppo economico pensammo ad alcuni progetti interistituzionali che affrontavano il tema in molti campi, perché era giusto. Si era pensato, ad esempio, alla creazione di un grande ospedale pediatrico che fosse baricentrico per il Sud dove manca e spesso si deve arrivare al «Bambin Gesù» di Roma o al «Gaslini». Eravamo interessati perché la struttura, che avrebbe dovuto servire la Sicilia, la Basilicata e forse anche la Puglia, poteva avere sede in Calabria. Il progetto subì poi una frenata e il Governo cadde. Adesso stiamo facendo pochi di questi lavori. Credo però che quella sia la via giusta.

Credo di aver finito.

D'IPPOLITO. Signor Presidente, posso formulare un quesito sul piano sicurezza?

PRESIDENTE. No, onorevole D'Ippolito, mi dispiace, ma dobbiamo concludere.

Ringrazio il presidente Loiero e l'assessore Greco per essersi messi a disposizione della Commissione. Ove lo ritenessero opportuno, sarebbero gradite anche integrazioni scritte dei loro interventi o documenti che servano ad ampliare e documentare le risposte che ci hanno fornito o ad arricchire comunque la conoscenza della Commissione sugli argomenti trattati.

Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti apportando il loro prezioso contributo ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 23,40.